



## **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

### **PILLAR III 2025**

**Approvata dal Consiglio di amministrazione del 21 maggio 2026**

## Indice

PREMESSA .....	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR) .....	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR) .....	35
3. FONDI PROPRI (art.437 CRR - art.492 CRR).....	36
4. REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR).....	47
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR) .....	53
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR).....	57
7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art.444 CRR).....	87
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art.445 CRR) .....	98
9. RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR) .....	99
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.447 CRR) .....	101
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.448 CRR).....	106
12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR) .....	110
13. ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (art. 449bis CRR) .....	111
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art.450 CRR) .....	116
15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR) .....	121
Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del Regolamento UE nr. 575/2013 .....	123

## PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15, "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

a) il PRIMO PILASTRO attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

b) il SECONDO PILASTRO richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni.

L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di capitale;

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2023", è stato redatto da Confidi Systema! su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2025 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche Spa) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2025).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

### **STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO**

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto l'Intermediario e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari – Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

L'intermediario dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- assume la responsabilità delle scelte strategiche aziendali;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP e approva il rendiconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo e in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni e adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari;

### **Il Collegio Sindacale:**

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del Consiglio di Amministrazione per realizzare e verificare la funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

### ***STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO***

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance) e Funzione Antiriciclaggio
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) - esternalizzata

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione Risk Management** verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui Confidi Systema! è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
  - l'individuazione (mappatura) dei rischi cui la Società è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
  - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
  - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture ed alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.
- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:
  - l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
  - il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte dalla Società (in relazione a cambiamenti di prodotti / servizi, di dimensione aziendale e di cambiamenti operativi, delle strutture organizzative e/o dei sistemi informativi);
- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita dell'azienda.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (ICAAP) ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia, recante Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative: in particolare la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, provvede ad identificare le norme applicabili alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.

Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree/unità/funzioni e al vertice aziendale;
- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;
- predisporre periodica reportistica (con cadenza semestrale) sull'andamento del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance deve inoltre:

- gestire i reclami della clientela ed i rapporti con l'ABF;
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la Società intenda intraprendere;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;

- fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice ogni qual volta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione per la predisposizione di un adeguato piano di formazione in materia antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;
- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione, inoltre:

- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, la "Policy Antiriciclaggio" che illustra e motiva le scelte che il Confidi compie sui vari profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dati, in coerenza con il principio di proporzionalità e con l'effettiva esposizione al rischio riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- predispone, aggiorna e trasmette periodicamente al Consiglio di Amministrazione il "Manuale Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne del Confidi nella gestione del rischio di riciclaggio;
- cura che tutta la normativa interna in materia sia resa disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- predispone l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di Amministrazione ogni anno entro il 30 aprile;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

Ai sensi dell'art. 36 del D.lgs. 231/2007, Confidi Systema! ha nominato un **Responsabile della Segnalazione di Operazioni Sospette**, individuato nel Responsabile Compliance e Antiriciclaggio, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, cui è demandato il compito di valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmetterle alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.), laddove ritenute fondate.

L'intermediario si è dotato di una Policy Antiriciclaggio, di un Manuale Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse e adottate dalla struttura e dalla Rete Distributiva, anche esterna. Infine, l'Area Controlli supporta la funzione Compliance nell'esecuzione di controlli sulla completezza e correttezza dei dati e dei documenti acquisiti.

La **Funzione di Revisione Interna** (Internal audit) è affidata in outsourcing ad una Società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento delle attività richieste.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare

all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure. In tale ambito, l'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

L'intermediario ha istituito la figura del "referente aziendale" - denominata "Link Audit" - e ha individuato tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative, al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

L'intermediario ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l'**Organismo di Vigilanza**, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto. L'Organismo di Vigilanza, in particolare, ha il compito di:

- vigilare sull'effettiva osservanza del modello organizzativo, di gestione e di controllo (ex D.lgs. 231/01) da parte di dipendenti, Organi sociali, collaboratori, consulenti e fornitori;
- vigilare sulla reale efficacia e adeguatezza di tale modello, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;
- vigilare sull'opportunità di aggiornamento di tale modello, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti;
- gestire e vigilare sulla corretta applicazione della disciplina relativa al sistema interno di segnalazione (cd. "whistleblowing").

#### **Il Responsabile della funzione IT:**

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza;

- e di formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.

Il responsabile IT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:

- supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
- verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali.
- Inoltre, in qualità di Amministratore di Sistema, il responsabile dei Sistemi Informativi svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

## **STRATEGIE E I PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI**

### **RISCHIO DI CREDITO**

***Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.***

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate. La struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio d'Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e tiene conto, tra l'altro, del cumulo rischi diretti e indiretti, dei rischi di gruppo economico della tipologia di forme tecniche e durata dei finanziamenti nonché del rating interno assegnato dall'Intermediario.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo. Anche sulla base dei riferimenti prodotti

dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'**Area Credito**, nell'ambito delle proprie attività ed in linea con il proprio Regolamento, si pone i seguenti obiettivi:

- verifica della congruità della linea di credito con il fabbisogno finanziario, convenienza sotto il profilo economico e coerenza con la convenzione stipulata con la banca;
- rapidità di istruttoria e di trasmissione in banca della pratica approvata;
- tempestiva informazione all'impresa della delibera assunta dall'Organo competente;
- conformità del servizio all'offerta;
- monitoraggio dell'iter di procedura della pratica di finanziamento.

#### **Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio**

Nell'ambito della gestione e controllo del credito, l'intermediario si è dotato anche una procedura informatica volta a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione

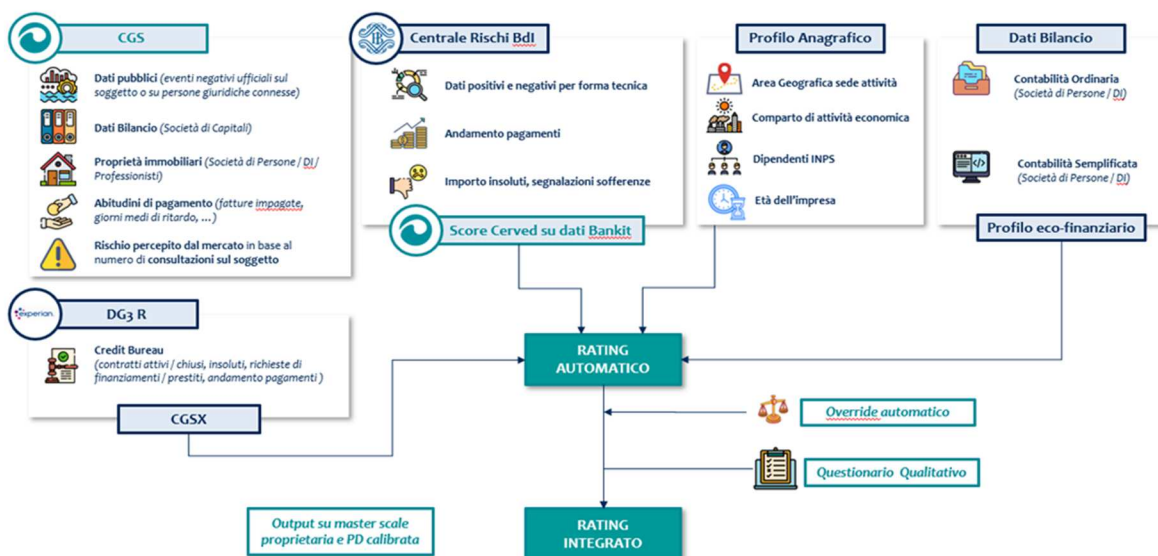
al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, l'Intermediario si è avvalso fino al 30 settembre 2022 di un modello di rating interno ai soli fini gestionali.

A partire dal mese di maggio 2025, dopo una fase progettuale durata oltre due anni, l'intermediario ha introdotto la sezione quantitativa del modello di rating Scorecard di Cerved. La metodologia alla base di tale modello conduce alla misurazione del rischio di controparte.

Il modello concettuale sottostante l'integrazione dei moduli per il calcolo della PD di controparte ingloba il massimo contenuto informativo e previsionale disponibile alla data della valutazione sotto forma di score parziali, strutturali e comportamentali, e di variabili elementari anagrafiche, così come schematizzato nella figura sotto:



La piattaforma del nuovo modello di rating è comune e si articola in tre segmenti di specializzazione così identificati:

1. Società di Capitali
2. Società non di capitali e soggetti non iscritti al R.I.
3. Start-up

Le aree di analisi si compongono di quattro sezioni:

1. Profilo Anagrafico
2. Bilancio
3. Centrale Rischi Banca d'Italia
4. Questionario qualitativo

Sono stati, inoltre, identificati degli eventi oggettivamente gravi che, al manifestarsi, prevedono una correzione automatica prudenziale peggiorativa del rating statistico. Gli eventi trigger possono rappresentare anche fenomeni già integrati nel modello statistico ma che, rappresentando eventi rari, necessitano di una gestione rafforzativa per consentire un adeguato impatto correttivo (di natura non soggettiva né discrezionale) sul rating al fine di assicurare un'accurata valutazione del rischio di credito. Ciascuna correzione automatica comporta un corrispondente adeguamento della PD alla PD media della classe post override.

 <p><b>Eventi negativi</b></p>	<p>Significative negatività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Classe di score eventi negativi Cerved: valuta presenza, numerosità, tipologia, gravità. Attualità degli eventi negativi registrati sull'azienda in esame e sulle entità collegate (aziende e persone fisiche)</li> <li><input type="checkbox"/> Classe score CIGS Cerved (società di capitali)</li> </ul>	 <p><b>Centrale Rischi BI</b></p>	<p>Segnalazioni a sistema di negatività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Sofferenze</li> <li><input type="checkbox"/> Stato del rapporto</li> </ul>
 <p><b>Stato Attività</b> (info non disponibile per i soggetti non iscritti al RI)</p>	<p>Stati attività negativi da Visura Camerale per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Fallimento</li> <li><input type="checkbox"/> Procedure concorsuali</li> <li><input type="checkbox"/> Scioglimento / Liquidazione</li> <li><input type="checkbox"/> Inattività</li> <li><input type="checkbox"/> Cessazione / Cancellazione dal RI</li> </ul>	 <p><b>Dati di bilancio</b></p>	<p>Info negative / Profilo eco-finanziario ad elevato rischio per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Classe di CeBi-Score4 (società di capitali)</li> <li><input type="checkbox"/> Patrimonio netto negativo / Capitale proprio negativo</li> </ul>
		 <p><b>News di stampa</b></p>	<p>New di stampa negative per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Classe score NEWS Cerved (società di capitali)</li> </ul>

Il modello di score sui dati di Centrale dei Rischi Bankitalia è di proprietà di Cerved e produce una valutazione sintetica a livello di controparte sulla base delle informazioni che descrivono appunto il rapporto del soggetto segnalato con l'intero sistema creditizio.

L'output di questo modulo è uno score statistico categorizzato su 8 classi a rischio crescente, predittivo ad un anno e si basa su indicatori pluri-periodali (mensili, trimestrali e semestrali) che sintetizzano il comportamento osservato sulle ultime 6 mensilità di flussi di dati CR.

Il contributo alla valutazione finale proviene, pro quota, da tutte categorie di rischio: autoliquidanti, a scadenza, a revoca, garanzie, sofferenze e stato del rapporto.

A fini prudenziali, sono previsti inoltre i seguenti override automatici con forzatura dello score in classe 8, in presenza di sofferenze segnalate in CR BI in almeno uno dei 6 mesi di osservazione utilizzati per il calcolo, se nel mese più recente del flusso semestrale analizzato si rileva uno stato del rapporto con sconfinamenti oltre 180 gg e crediti ristrutturati superiore ad una soglia di materialità fissata al 5% sul totale utilizzato cassa.

Questa componente non risulta calcolabile qualora, sebbene in presenza di segnalazione, non sia garantito il set minimo informativo che assicura significatività, ovvero almeno 3 mensilità (di cui una rappresentata dalla più recente) sull'intero flusso semestrale.

Lo score CR può altresì non essere disponibile qualora, in presenza di un livello di esposizione sotto la soglia di indebitamento prevista, la controparte non risulti segnalata in Centrale dei

Rischi di Banca d'Italia.

È stato anche valutato il contributo alla rischiosità della controparte derivante da caratteristiche strutturali anagrafiche, quali ad esempio la localizzazione, il comparto di attività economica e di governance in termini di composizione e caratteristiche del management, secondo informazioni tratte dalla Visura Camerale o dall'anagrafica interna di Confidi Systema!.

La Long List degli indicatori testati ai fini della stima del modello di PD è rappresentata da tutte le componenti, in termini di score o variabili elementari, di fonte interna o esterna, che consentono di esprimere un giudizio di rischio sintetico a livello di controparte e che risultano disponibili in sede di valutazione.

Sono stati stimati mediante regressione logistica tutti i modelli che potevano essere generati combinando tra loro gli indicatori della long list inclusa anche la possibilità della loro assenza. Ne sono scaturiti per ogni segmento di impresa le variabili che presentavano i migliori livelli di AR, che risultavano essere più parsimoniose e con TCC più elevati.

Per quanto riguarda, invece, lo score di bilancio nel caso delle Società di Capitali, soggette all'obbligo del deposito dei bilanci, i dati vengono messi a disposizione da Cerved che dispone della banca dati completa dei bilanci ufficiali depositati. Nello specifico, lo score economico finanziario inglobato nella valutazione per questo segmento di clientela è il CeBi-Score4 che rappresenta una componente del Cerved Group Score.

Per le Società di Persone, le Ditte Individuali ed i soggetti non iscritti al Registro Imprese, ad esempio i professionisti, le informazioni economico-finanziarie utili vengono attinte dai bilanci e dai modelli fiscali collezionati in fase di istruttoria e di rinnovo delle pratiche direttamente da Confidi Systema!.

Per questo motivo, lo score di bilancio inglobato nella valutazione per questo segmento di clientela è dato dallo score proprietario di CS! che prevede regole di calcolo specializzate per tipo di contabilità, ordinaria e semplificata.

L'output dell'integrazione delle componenti illustrate produce uno score individuale, ed una corrispondente PD calibrata sulla rischiosità del portafoglio di Confidi Systema!. Lo score, opportunamente categorizzato, si traduce in una classe di rating declinata su una master scale unica, che prescinde dal segmento di modello della controparte.

Al verificarsi di eventi trigger segnatamente gravi, è prevista una correzione peggiorativa della classe di rating statistica secondo regole di override automatico predefinite.

Infine, il rating e la PD corrispondente che vengono messi a disposizione del processo di valutazione del rischio di credito di Confidi Systema!, funzionali ad essere utilizzati in ottica gestionale, saranno determinati a seguito dell'integrazione a valle del punteggio di score qualitativo che sarà quantificato sul Questionario Qualitativo.

La combinazione integrata dei livelli di valutazione (quantitativo-qualitativo) produce un voto finale che definisce la rischiosità aziendale su una scala di valori composta da 11 classi partendo da 1 fino a 11 espressa in classi di rating.

Classe Rating	LABEL
1	AAA
2	AA
3	A
4	BBB
5	BB
6	B
7	CCC
8	CC
9	C
10	D
11	DEFAULT

Nel corso del 2025 sono state avviate le attività di implementazione propedeutiche al successivo rilascio in produzione del questionario qualitativo. Sulla base degli ultimi riscontri da parte del provider informatico, la Società auspica che si possa dare corso a partire dal mese di giugno alle attività di test e collaudo e al rilascio in produzione del motore di calcolo del questionario qualitativo entro la fine del 2026.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito l'intermediario adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla agenzia autorizzata DBRS per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali
- Intermediari vigilati
- Organismi del settore pubblico
- Esposizioni verso Imprese e altri soggetti
- Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo
- Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio
- Esposizioni in strumenti di capitale

#### **Politiche di copertura e di attenuazione del rischio**

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo 14 del presente documento "Tecniche di attenuazione del rischio".

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

***Rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima***

Il rischio di controparte, così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci;
- operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Confidi Systema! non è soggetta a tale tipologia di rischio non avendo in essere transazioni aventi ad oggetto i suddetti strumenti finanziari.

## **RISCHIO DI MERCATO**

***È il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.***

Si evidenzia che Confidi Systema! non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

## **RISCHIO OPERATIVO**

***Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione***

Le manifestazioni dei rischi operativi sono direttamente riconducibili all'attività dell'Intermediario e riguardano tutta la struttura dello stesso (governo, business e supporto). Il trattamento dei rischi operativi in un intermediario si inquadra nelle attività di *risk management* svolte per identificare i rischi assunti, quantificarne l'esposizione e suggerire azioni di monitoring e di controllo. Come accade per il rischio di credito, la normativa prevede la determinazione del livello del capitale regolamentare (regulatory capital) da allocare e detenere a fronte dell'esposizione ai rischi operativi.

L'Intermediario, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, applica il metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Con riferimento al monitoraggio del rischio operativo, Confidi Systema! si è dotata dei seguenti presidi:

- definizione di una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- mappatura dei processi core e di supporto, con esplicita indicazione dei controlli di primo livello;
- "Codice Etico", finalizzato ad assicurare la regolarità delle operazioni di gestione, controllare i rischi, realizzare la massima trasparenza nei confronti dei soci, rispondendo alle aspettative legittime dei soci;
- "Modello di organizzazione, gestione e controllo" dei reati contenuti nel D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che esplicita l'insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio di commissione di reati all'interno dell'organizzazione aziendale;
- i principali contratti di outsourcing sono regolati dai relativi SLA (Service Level Agreements);

- Confidi Systema! ha stipulato, con primarie Compagnie di Assicurazione, idonee polizze assicurative volte a copertura dei principali rischi operativi.

Si segnala che la Società ha acquistato la licenza dell'applicativo Go di Opentech Srl, tramite il quale intende gestire e monitorare, tra l'altro, l'incidenza dei rischi operativi in maniera coordinata e coerente con l'impianto regolamentare e procedurale interno. Ad oggi l'implementazione e la customizzazione dell'applicativo sono ancora in corso.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

***È il rischio derivante dall'incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica***

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela controparte, ecc.);
- ulteriori linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (in senso più ampio) quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico;

Confidi Systema! ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 288/15 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK**

***Per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario o il rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio Bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse***

L'esposizione a questa tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e può essere generata da variazioni nei tassi di interesse che si riflettano negativamente sulla situazione economico finanziaria della società.

Per quanto riguarda la componente titoli, la fonte del rischio prezzo è costituita dai titoli obbligazionari classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* contenuta.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio strategico è demandata all'Area Amministrazione che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono affidate all'Ufficio Risk Management.

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato i limiti di ammontare massimo di investimenti per macrosettore, i limiti per singolo investimento, i limiti per rischio emittente e i limiti di concentrazione obbligazionaria.

Il Value at Risk (VAR) è una misura statistica delle possibili perdite in cui può incorrere un portafoglio da oggi fino ad un orizzonte temporale prestabilito. Più correttamente, fissata una probabilità  $\alpha$  (equivalentemente un grado di confidenza  $\beta = 1 - \alpha$ ) e un orizzonte temporale  $m$ , il VAR fornisce una misura della perdita del portafoglio da oggi a  $m$ , a quel grado di confidenza. L'approccio utilizzato per il calcolo del VAR è di tipo parametrico. Ai soli fini gestionali e di controllo interno, l'intermediario calcola un VAR giornaliero con un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale di 1 giorno, 10 giorni e 1 anno. Ai fini ICAAP, l'Intermediario si avvale della metodologia semplificata prevista dalla circ. 288/15 - Titolo IV capitolo 14 - Allegato C.

## **RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

***Si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.***

In coerenza con l'attuale framework normativo, considerando l'elevata specificità dell'operatività dell'Intermediario e il principio di proporzionalità a cui la normativa si riferisce nella definizione delle linee guida di applicazione dei principi normativi, Confidi Systema! ha definito una policy della gestione del rischio di liquidità contenuta nel presente documento.

Le regole di gestione di tale rischio si basano sulle due ottiche temporali di seguito esposte:

- gestione della liquidità "operativa/giornaliera" (breve termine – fino a 30 giorni), con la finalità di garantire la capacità del confidi di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 7/30 giorni, dovuti principalmente alle garanzie per le quali è già stata richiesta l'escussione dagli istituti di credito garantiti;
- gestione della liquidità strutturale (liquidità fino a 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra liquidità disponibile e l'ammontare del portafoglio di garanzie erogate, così da monitorare eventuali necessità di liquidità future, derivanti dalla degradazione della qualità delle posizioni e conseguenti escussioni da parte degli istituti di credito garantiti.

Le funzioni preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

- il Consiglio di Amministrazione che:
  - approva e rivede le strategie e la policy di liquidità;
  - approva le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione del confidi al rischio di liquidità;
  - definisce il profilo di rischio dell'Intermediario e approva i limiti e le deleghe operative;
  - approva le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità.
- il Direttore Generale che:
  - propone al Consiglio di Amministrazione la policy per la gestione della liquidità;
  - propone al Consiglio di Amministrazione le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione del confidi al rischio di liquidità;
  - propone al Consiglio di Amministrazione i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità;
  - comunica prontamente al Consiglio di Amministrazione ogni situazione nuova o potenziale che ha un rilevante impatto sulla liquidità.
- il Responsabile Area Amministrazione che:
  - predispone il prospetto di cash-flow in coerenza con i dati di reale/presunto cash-in e cash-out associabili alle operazioni note ad una data di riferimento;

- gestisce la liquidità di breve termine;
- il Responsabile Area Monitoraggio che:
  - verifica le richieste di escussione inoltrate dalle singole banche;
  - predispone per il Direttore Generale e per il responsabile Area Amministrazione un piano delle liquidazioni con orizzonte temporale mensile.
- la Funzione Risk Management che:
  - collabora con il Direttore Generale alla definizione del modello di gestione della liquidità;
  - assicura l'applicazione operativa delle policy, monitorando l'andamento degli indici e dei limiti stabiliti.

## **RISCHIO RESIDUO**

### ***Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = Credit Risk Mitigation) utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto***

Il rischio residuo si riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista. La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste in quanto ritenute annullate con l'adozione di determinati accorgimenti i quali, invece, si sono rivelati inefficaci al momento dell'utilizzo. Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi adottati dall'Intermediario.

Confidi Systema! ha definito un sistema interno di calcolo del rischio residuo, basato sull'analisi approfondita di un campione significativo (ovvero le pratiche che, per diverse ragioni, presentano profili di rischiosità particolarmente elevati) di pratiche contro garantite dal Fondo Centrale di Garanzia.

Un'analisi approfondita di un campione di pratiche contro garantite dal Fondo Centrale di Garanzia ha evidenziato la presenza di alcune anomalie che possono rendere inefficace il rimborso da parte del Fondo in caso di escussione. In base alle risultanze dell'analisi, le pratiche oggetto di verifica subiscono nell'immediato l'eventuale effetto dell'abbattimento di controgaranzia in caso di efficacia media (dimezzamento) o bassa (azzeramento) della stessa.

## **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

***Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio***

Si evidenzia che Confidi Systema! non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

## **RISCHIO STRATEGICO**

***Il rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.***

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

***Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.***

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

## **RISCHIO DI NON CONFORMITÀ**

***Si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta***

Il monitoraggio di tale rischio spetta alla Funzione Compliance che provvede ad identificare, nel continuo, il perimetro normativo applicabile alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati.

## SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR)

### ***Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia***

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Confidi Systema! sono disciplinati dagli artt. 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 dello Statuto sociale consultabile sul sito internet [www.confidisystema.com](http://www.confidisystema.com).

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Confidi Systema! è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitaro (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; in particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

- al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- il Collegio sindacale, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- la Direzione Generale provvede all'organizzazione della Società ed alla gestione del personale nonché allo svolgimento dei compiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

## **CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

- a) **Classe 1:** gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;
- b) **Classe 2:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3,5 miliardi di euro;
- c) **Classe 3:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

L'intermediario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 In quanto:

- l'attivo al 31/12/2025 è risultato pari 539.068.415
- per gli anni dal 2026 al 2027 sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la suddetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

### **Il Consiglio di Amministrazione**

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 28) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da sette (7) a undici (11), secondo decisione dell'Assemblea che li nomina. I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti sia fra i soci persone fisiche o i rappresentanti delle imprese associate sia tra i terzi non soci, nel rispetto, per questi ultimi, dei limiti massimi previsti dall'art. 2542 2° comma, c.c.. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti prescritti dalla legge, dal Decreto del Ministero e delle Finanze del 23 novembre 2020 n. 169 e dallo Statuto.

L'Assemblea soci tenutasi in data 15 maggio 2025 ha nominato IL Consiglio di Amministrazione di undici (11) componenti, che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2027.

Sempre nella stessa data il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, ha nominato i membri del Comitato Esecutivo definendo in 5 (cinque) il numero dei componenti.

Al 31 dicembre 2025, il Consiglio di amministrazione dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società, Viale Decumano, 36 - 20157 MILANO (MI):

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NASCITA	DATA di NOMINA	SCADENZA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO
Presidente	Enrico	Cereda	12/05/1966	15/05/2025	Con l' approvazione del bilancio relativo all' esercizio al 31/12/2027	Sì
Vice Presidente	Davide	Galli	07/06/1959			Sì
Consigliere	Marilena	Bolli	28/11/1953			Sì
Consigliere	Alessandro	Bonzi	31/01/1974			
Consigliere	Francesca	Chizzolini	30/10/1979			
Consigliere	Marco	Galimberti	19/08/1968			Sì
Consigliere	Claudio	Gervasoni	27/11/1963			Sì
Consigliere	Matteo	Lasagna	02/04/1974			
Consigliere	Eugenio	Massetti	14/10/1958			
Consigliere	Giuseppe	Pagliusi	11/06/1979			
Consigliere	Antonello	Regazzoni	01/09/1964			

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
<b>CEREDA ENRICO</b>	CRDENC66E12F205H	PRESIDENTE DEL C.D.A.	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consigliere Fondazione Fratelli Tutti</li> <li>- Membro del Comitato Scientifico Fondazione Politecnico di Milano</li> <li>- Membro Advisory Board Veneranda Fabbrica del Duomo</li> <li>- Senior advisor Klecha &amp; co. s.r.l.</li> <li>- Socio E12 Invest s.r.l.</li> <li>- Consigliere Eagleprojects s.r.l.</li> </ul>
<b>GALLI DAVIDE</b>	GLLDVD59H07D869V	VICE PRESIDENTE DEL C.D.A.	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presidente FIAP - Fondo interconsortile dell'artigianato delle pmi srl consortile</li> <li>- Socio Ellebi di Attilio Briata e Davide Galli &amp; c. s.n.c</li> <li>- Presidente Confartigianato Imprese Varese</li> <li>- Presidente Caf Artser s.r.l.</li> <li>- Vicepresidente Confartigianato Lombardia (Federazione regionale artigianato lombardo)</li> <li>- Amministratore Fedart fidi</li> <li>- Presidente Mutua ospedaliera artigiani</li> <li>- Amministratore Fondazione San Giuseppe</li> <li>- Membro del Comitato di indirizzo di Fondazione Monte di Lombardia</li> </ul>

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
<b>BOLLI MARILENA</b>	BLLMLN53S68E884H	CONSIGLIERE	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Amministratore Cassa di Risparmio di Asti</li> <li>- Presidente e AD Softex Srl</li> <li>- Presidente e AD Pinter Caipo Italia Srl</li> <li>- Revisore dei Conti Unione Industriale di Biella</li> <li>- Revisore dei Conti Confindustria Piemonte</li> <li>- Presidente Confartigianato Imprese Mantova</li> </ul>
<b>BONZI ALESSANDRO</b>	BNZLSN74E31H910F	CONSIGLIERE	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Socio e amministratore di Bonzi s.n.c. di Bonzi Alessandro e Gianni</li> <li>- Revisore dei Conti aggiunto di Confartigianato Imprese Bergamo</li> <li>- Presidente area chimici-plastici di Confartigianato Lombardia</li> </ul>
<b>CHIZZOLINI FRANCESCA</b>	CHZFNC79R70A470R	CONSIGLIERE	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Segretario Confartigianato Imprese Mantova</li> <li>- Direttore Generale AmaServizi srl</li> </ul>
<b>GALIMBERTI MARCO</b>	GLMMRC68M19C933G	CONSIGLIERE	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Membro del Consiglio Direttivo Confartigianato Imprese Como</li> <li>- Presidente Ancos Como</li> <li>- Socio GA.PO Srl</li> <li>- Socio G.E.M.M. Filati Srl</li> <li>- Presidente Lariofiere</li> </ul>
<b>GERVASONI CLAUDIO</b>	GRVCLD63S27A794F	CONSIGLIERE	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dirigente Area Credito e Finanza Confindustria Bergamo</li> </ul>
<b>LASAGNA MATTEO</b>	LSGMITT74D02E897I	CONSIGLIERE	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Membro Giunta Esecutiva Confagricoltura Mantova</li> <li>- Socio Lasagna Narciso di Lasagna Rodolfo e Matteo società agricola s.s.</li> <li>- Consigliere Mantova Agricola srl</li> <li>- Consigliere Consorzio Agridifesa Italia</li> </ul>
<b>MASSETTI EUGENIO</b>	MSSGNE58R14H410F	CONSIGLIERE	15.05.2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Amministratore Confartigianato Energia per le imprese scrl (CENPI)</li> <li>- Presidente Confartigianato Lombardia (Federazione regionale artigiano lombardo)</li> <li>- Presidente Artigianbroker s.r.l.</li> <li>- Presidente Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia orientale</li> <li>- Vicepresidente Confartigianato Imprese</li> <li>- Presidente La compagnia della stampa s.r.l.</li> <li>- Presidente Upa Servizi s.r.l.</li> <li>- Presidente Società Aeroporto Brescia e Montichiari spa</li> <li>- Presidente Visit Brescia scarl</li> <li>- Presidente Circolo Culturale Ancos Brescia</li> <li>- Vicepresidente SLO - Servizi Lombardia Orientale Società Cooperativa</li> <li>- Consigliere CLS - Confartigianato Lombardia Servizi Società Consortile A Responsabilità Limitata</li> </ul>

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
PAGLIUSI GIUSEPPE	PGLGPP79H11D086E	CONSIGLIERE	15.05.2025	- Dipendente Confindustria Brescia - Dipendente in distacco Digital Innovation Hub Lombardia
REGAZZONI ANTONELLO	RGZNNL64P01C933G	CONSIGLIERE	15.05.2025	- Sindaco Lariana Depur s.p.a. - Consigliere Delegato Comense Beni Stabili - società per azioni - Sindaco Consorzio per l'acquedotto industriale del lago di Como - Amministratore Ecole - enti confindustriali lombardi - Direttore Generale Confindustria Como - Amministratore Unindustria Servizi s.r.l.
BIANCHI ANDREA	BNCNDR71D04L682Y	DIRETTORE GENERALE	01.01.2016	- Nessuna
CALZAVARA ROBERTO	CLZRRT76C05L682H	VICE DIRETTORE GENERALE	01.01.2016	- Nessuna

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa, senza diritto di voto, il Direttore, conformemente all'art. 37 dello Statuto Sociale.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

### **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza e nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del cd. divieto di interlocking<sup>1</sup> art. 36 D.L. "Salva Italia".

<sup>1</sup> L'art. 36 D.L. "Salva Italia" - Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" - rubricato *Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari* testualmente recita:

1. È vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.

2. Ai fini del divieto di cui al comma 1, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali non vi sono rapporti di controllo ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

Tale aspetto viene verificato da Confidi sia al momento dell'assunzione della carica sia annualmente.

### Il Collegio sindacale

A norma di legge, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati, e possono assistere alle riunioni del Comitato Esecutivo. Essi possono operare anche individualmente e deliberano a maggioranza dei voti.

I loro accertamenti e rilievi devono essere trascritti nell'apposito Libro.

Nella relazione al bilancio il Collegio Sindacale deve indicare quanto richiesto dall'art. 2545 c.c. in ordine al carattere mutualistico di "Confidi Systema!".

Il Collegio Sindacale è un organo collegiale, in possesso dei requisiti previsti all'art. 35 dello Statuto e dal Decreto del Ministero e delle Finanze del 23 novembre 2020 n. 169, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il compenso per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (nel gruppo)	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
CAFAGNA COSIMO	CFGCSM61D25A662L	PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	15.05.2025	Nessuna	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sindaco Cassa Edile della Provincia di Bari</li> <li>- Sindaco Fondo Sanedil</li> <li>- Revisore Unico Confartigianato Energia per le Imprese Scrl (CENPI)</li> <li>- Presidente collegio dei revisori Confederazione Generale dell'artigianato e delle Imprese (Confartigianato Imprese)</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Artigiancredito Puglia Soc. Coop. a r.l.</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Artigianfidi Puglia Soc. Coop. a r.l.</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Banca di Credito Cooperativo di Bari</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Confaudit Società a Responsabilità Limitata</li> </ul>

*2-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i titolari di cariche incompatibili possono optare nel termine di 90 giorni dalla nomina. Decorso inutilmente tale termine, decadono da entrambe le cariche e la decadenza è dichiarata dagli organi competenti degli organismi interessati nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine o alla conoscenza dell'inosservanza del divieto. In caso di inerzia, la decadenza è dichiarata dall'Autorità di vigilanza di settore competente.*

*2-ter. In sede di prima applicazione, il termine per esercitare l'opzione di cui al comma 2 bis, primo periodo, è di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.*

					<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presidente Collegio Sindacale Debar Costruzioni s.p.a.</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Faver spa</li> <li>- Sindaco Unico La Lucentezza s.r.l.</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Nuova Fiera Del Levante s.r.l.</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Mercato Agricolo - Alimentare Bari Srl</li> <li>- Sindaco Unico Rimco s.r.l.</li> <li>- Sindaco Ria Grant Thornton s.p.a.</li> <li>- Sindaco Unico Artigianbroker srl</li> <li>- Sindaco unico Sermetra Holding srl</li> <li>- Presidente Collegio Revisori di Federazione Regionale Artigianato Lombardo (Confartigianato Lombardia)</li> </ul>
<b>MARCO BIGLIARDI</b>	BGLMRC66A11G337K	SINDACO EFFETTIVO	15.05.2025	Nessuna	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Revisore legale Mec Europa Immobiliare s.r.l.</li> <li>- Consigliere Martinorossi spa</li> <li>- Revisore legale La Felinese Salumi spa</li> <li>- Revisore legale Faled Distillerie – srl</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale S.A.I. Società Alcoli Industriali spa</li> <li>- Revisore unico Idea srl</li> <li>- Revisore unico Dallatana srl</li> <li>- Revisore unico Il Gazzolo di Alberto Galloni e Figli srl</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Fondazione San Giuseppe</li> </ul>
<b>GIOVANNI GIOVANNINI</b>	GVNGNN66S19C794F	SINDACO EFFETTIVO	15.05.2025	Nessuna	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Revisore Legale Tarquinio Srl</li> <li>- Sindaco Effettivo Sagitta SGR-Spa</li> <li>- Sindaco Effettivo Alternative Capital Partners SGR Spa</li> <li>- Amministratore unico Teca Fiduciaria e di Revisione Srl</li> <li>- Sindaco Romeo Maestri e Figli Spa</li> <li>- Revisore legale Imoon Srl</li> <li>- Sindaco e Revisore legale Risorse Alternative Srl</li> <li>- Revisore legale Tarquinio Group Srl</li> <li>- Revisore legale Tarquinio Holding srl</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Over light Spa</li> <li>- Revisore legale Milano Colori Srl</li> <li>- Presidente CDA di Teca Consulting srl</li> <li>- Amministratore Unico Lisipa Srl</li> <li>- Amministratore Unico Sinves Srl</li> <li>- Socio amministratore Bramante SS</li> <li>- Socio amministratore Passo SS</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Europa Investimenti Spa</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Lipogems International Spa</li> <li>- Revisore legale C6.TV srl</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Markab Group spa - In Liquidazione</li> <li>- Revisore legale AGEA srl</li> <li>- Revisore legale HFO srl</li> <li>- Sindaco I.W.S. Industria Welfare spa</li> <li>- Presidente Collegio Sindacale Sansedoni Siena spa</li> </ul>

### Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Ad oggi, le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:  
Evoluzione dei rischi aziendali;

Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese; Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;

Eventuali violazioni.

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi è riportato di seguito l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione:

<b>FUNZIONE</b>	<b>DOCUMENTO</b>	<b>ORGANI/FUNZIONI DESTINATARI</b>	<b>PERIODICITÀ</b>
Organismo di Vigilanza (ex d.lgs. 231/01)	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di Amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> </ul>	Annuale
	Esiti delle verifiche svolte: i) In ottemperanza al piano di attività; ii) a seguito di violazioni del Modello; iii) a seguito di segnalazioni.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di Amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> </ul>	A evento
	Eventuali proposte di aggiornamento del Modello Organizzativo e di Gestione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di Amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> </ul>	A evento
Internal Audit	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Referente interno</li> </ul>	Annuale
	Verifiche di audit: risultanze e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Referente interno</li> </ul>	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Referente interno</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Compliance</li> <li>• Antiriciclaggio</li> <li>• Risk Management</li> </ul>	A evento
Compliance	Relazione 1° semestre di attività e relazione semestrale reclami	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Internal Audit</li> <li>• Risk Management</li> </ul>	Semestrale
	Relazione annuale + piano annuale delle attività + situazione complessiva dei reclami ricevuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Internal Audit</li> </ul>	Annuale

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risk Management</li> </ul>	
	Esiti verifiche periodiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Responsabili delle funzioni coinvolte nella verifica</li> <li>• Internal Audit</li> </ul>	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Internal Audit</li> <li>• Risk Management</li> <li>• Antiriciclaggio</li> </ul>	A evento
<b>FUNZIONE</b>	<b>DOCUMENTO</b>	<b>ORGANI/FUNZIONI DESTINATARI</b>	<b>PERIODICITÀ</b>
Risk Management	Relazione 1° semestre di attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Compliance</li> <li>• Internal Audit</li> </ul>	Semestrale
	Relazione annuale + piano annuale delle attività	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Compliance</li> <li>• Internal Audit</li> </ul>	Annuale
	Risk Appetite Framework	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Compliance</li> <li>• Internal Audit</li> </ul>	Annuale
	Resoconto ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Compliance</li> <li>• Internal Audit</li> </ul>	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Internal Audit</li> <li>• Compliance</li> </ul>	A evento
Antiriciclaggio	Relazione annuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Internal Audit</li> <li>• Compliance</li> </ul>	Annuale

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risk Management</li> </ul>	
	<p>Informativa sui clienti censiti sull'anagrafe societaria in liste antimafia/antiterrorismo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Internal Audit</li> <li>• Compliance</li> <li>• Risk Management</li> </ul>	A evento
	<p>Informativa sintetica e anonima su segnalazioni operazioni sospette</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consiglio di amministrazione</li> <li>• Collegio Sindacale</li> <li>• Direzione Generale</li> <li>• Organismo di Vigilanza</li> <li>• Internal Audit</li> <li>• Compliance</li> <li>• Risk Management</li> </ul>	A evento

## 2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

L'intermediario a cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Confidi Systema!

### 3. FONDI PROPRI (art.437 CRR - art.492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”.

Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 288/2015 “Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari finanziari”, la Banca d'Italia aveva previsto l'eventuale esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dagli Intermediari nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tale deroga si applicava sino a che la Commissione Europea non avesse adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. L'intermediario non si è avvalso della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 5 anni;

- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei precedenti strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il suddetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2

### ***Capitale primario di classe 1 (CET 1)***

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del ,regime transitorio`.

Tale aggregato non rileva per l'Intermediario, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2023, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6%.

Tavola 3.1.1 - Fondi Propri

FONDI PROPRI	31.12.2025
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>95.318.529</b>
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>-106.030</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>95.212.499</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>-1.051.609</b>
<b>E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>-</b>
<b>F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>94.160.890</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)</b>	
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>-</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>-</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>-</b>
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	<b>-</b>
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>-</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>-</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M - N +/- O)</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>94.160.890</b>

**Composizione dei fondi propri al 31/12/2025 Riconciliazione Stato Patrimoniale - ATTIVO  
e PASSIVO - Prospetto sintetico**

**Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)**

<b>VOCI DELL'ATTIVO</b>		<b>Valore di Bilancio</b>	<b>Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri</b>
<b>10</b>	<b>Cassa e disponibilità liquide</b>	<b>6.177.175</b>	
<b>20</b>	<b>Attività finanziarie valutate a FV con impatto a C.E.</b>	<b>6.292.445</b>	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 partecipazioni non significative</i>	2.825	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 partecipazioni non significative</i>	-	
<b>30</b>	<b>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>99.714.167</b>	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 partecipazioni non significative</i>	128.027	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 partecipazioni non significative</i>	8.996.898	
<b>40</b>	<b>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>58.237.124</b>	
	<i>a) crediti verso banche</i>	9.479.195	
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	8.008	
	<i>c) crediti verso clientela</i>	48.749.921	
<b>70</b>	<b>Partecipazioni</b>	<b>23.000</b>	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 partecipazioni significative</i>	-	
<b>80</b>	<b>Attività materiali</b>	<b>1.269.612</b>	
<b>90</b>	<b>Attività immateriali</b>	<b>618.931</b>	<b>(618.931)</b>
<b>100</b>	<b>Attività fiscali</b>	<b>988.424</b>	
	<i>a) correnti</i>	555.746	
	<i>b) anticipate</i>	432.678	<b>(432.678)</b>
<b>110</b>	<b>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-
<b>120</b>	<b>Altre attività</b>	<b>1.441.211</b>	
	<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>174.762.090</b>	<b>(1.051.609)</b>

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO		Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
<b>10</b>	<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>22.503.222</b>	-
	<i>a) Debiti</i>	22.503.222	-
<b>60</b>	<b>Passività fiscali</b>		
<b>80</b>	<b>Altre passività</b>	<b>34.479.731</b>	-
<b>90</b>	<b>Tattamento di fine rapporto del personale</b>	<b>4.053.393</b>	-
<b>100</b>	<b>Fondi per rischi ed oneri:</b>	<b>17.925.216</b>	-
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	17.925.216	-
	<i>a) altri fondi per rischi ed oneri</i>	-	-
<b>110</b>	<b>Capitale</b>	<b>51.512.342</b>	<b>51.512.342</b>
<b>140</b>	<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>633.858</b>	<b>633.858</b>
<b>150</b>	<b>Riserve</b>	<b>37.611.194</b>	<b>37.611.194</b>
<b>160</b>	<b>Riserve da valutazione</b>	<b>1.136.174</b>	<b>1.136.174</b>
<b>170</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	1.924.960	<b>1.924.960</b>
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>		<b>174.762.090</b>	<b>95.318.529</b>

**Composizione dei fondi propri al 31/12/2025 Riconciliazione Stato Patrimoniale - ATTIVO  
e PASSIVO - Prospetto di dettaglio**

**Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)**

Voci dell'attivo		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
<b>10</b>	<b>Cassa e disponibilità Liquide</b>	<b>6.177.175</b>	-		
<b>20</b>	<b>Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a C.E.</b>	<b>6.292.445</b>		-	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 - partecipazioni non significative</i>	2.825		-	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 - partecipazioni non significative</i>	-			-
<b>30</b>	<b>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>99.714.167</b>			
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 - partecipazioni non significative</i>	128.027			
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 - partecipazioni non significative</i>	8.996.898			
<b>40</b>	<b>Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato</b>	<b>58.237.124</b>	-		
	<i>a) Crediti verso Banche</i>	9.479.195	-		
	<i>b) Crediti verso società finanziarie</i>	8.008	-		
	<i>c) Crediti verso clientela</i>	48.749.921	-		
<b>70</b>	<b>Partecipazioni</b>	<b>23.000</b>	-		
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 - partecipazioni significative</i>	-	-		
<b>80</b>	<b>Attività materiali</b>	<b>1.269.612</b>	-		
<b>90</b>	<b>Attività immateriali</b>	<b>618.931</b>	<b>(618.931)</b>		
<b>100</b>	<b>Attività fiscali</b>	<b>988.424</b>	-		
	<i>a) correnti</i>	555.746	-		
	<i>b) anticipate</i>	432.678	<b>(432.678)</b>		
<b>110</b>	<b>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-		
<b>120</b>	<b>Altre attività</b>	<b>1.441.211</b>	-		
<b>TOTALE ATTIVO</b>		<b>174.762.090</b>	<b>(1.051.609)</b>		-

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO	Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
		Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
<b>10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>22.503.222</b>			
<i>a) Debiti</i>	22.503.222			
<b>60 Passività Fiscali</b>	-			
<b>80 Altre passività</b>	<b>34.479.731</b>			
<b>100 Trattamento di fine rapporto del personale</b>	<b>4.035.393</b>			
<b>110 Fondi per rischi ed oneri:</b>	<b>17.925.216</b>			
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	17.925.216			
<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	-			
<b>110 Capitale</b>	<b>54.512.342</b>	<b>54.512.342</b>		
<b>150 Sovraprezzi di emissione</b>	<b>633.858</b>	<b>633.858</b>		
<b>160 Riserve</b>	<b>37.611.194</b>	<b>37.611.194</b>		
<b>170 Riserve da valutazione</b>	<b>1.136.174</b>	<b>1.136.794</b>		
<i>- di cui saldo riserve da valutazione attività finanziarie a F.V. con impatto sulla redditività complessiva</i>	(404.198)			
<i>- di cui saldo riserve da valutazione attività finanziarie a F.V - riserva impairment</i>	978.722	778.512		
<i>- Riserve da utili/perdite attuariali</i>	357.663	357.663		
<b>180 Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.924.960</b>	<b>1.924.960</b>		
Utile (Perdita) d'esercizio precedente	-	-		
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>	<b>191.068.169</b>	<b>95.318.529</b>		

Tavola 3.1.3a – elementi non individuabili nello stato patrimoniale

	<b>ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE</b>	<b>Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri</b>
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1</b>	<b>-106.030</b>
A	Rettifiche di valore di vigilanza	- 106.030
B	Effetti delle disposizioni transitorie relativi all'applicazione del principio IFRS 9	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1</b>	<b>-</b>
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente	
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	<b>-</b>
H	Rettifiche di valore su crediti	-

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. "banking book"). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – *Additional Valuation Adjustment*) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (*Simplified Approach*). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro.

Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

**Tavola 3.2 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)**

<b>Principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>	
<b>Descrizione</b>	<b>Strumenti di CET1</b>
	<b>Quote Sociali</b>
Emittente	Confidi Systema!
Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse da Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	54.512.342
Importo nominale dello strumento	0,01
Prezzo di emissione	0,01
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione Contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

**Tavola 3.3 – Informazioni Fondi Propri regime transitorio (lett. d)**

<b>INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSORIO</b>	<b>Importo al 31.12.2025</b>
<b>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)</b>	
<b>STRUMENTI DI CET1:</b>	
CAPITALE VERSATO	<b>54.512.342</b>
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	633.858
STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	-500.000
RISERVE:	-
RISERVE DI UTILI:	<b>37.611.195</b>
<i>UTILI NON DISTRIBUITI</i>	37.611.195
(+/-) ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	1.136.174
UTILE DI PERIODO VERIFICATO DA PERSONE INDIPENDENTI AL NETTO DI TUTTI GLI ONERI PREVEDIBILI	1.924.960
<b>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI</b>	<b>95.318.529</b>
<b>FILTRI PRUDENZIALI:</b>	
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	-106.030
<b>DEDUZIONI:</b>	
<b>ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI:</b>	
(-) ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI PRIMA DELLA DEDUZIONE DELLE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	-618.931
(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	-432.678
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	
<b>TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1</b>	<b>94.160.890</b>
<b>CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)</b>	
<b>STRUMENTI DI AT1:</b>	
CAPITALE VERSATO	-
<b>DETRAZIONI:</b>	
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	-
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	-
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
<b>TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1</b>	-
<b>TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1</b>	<b>94.160.890</b>
<b>CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)</b>	
<b>STRUMENTI DI T2:</b>	
CAPITALE VERSATO	
<b>DETRAZIONI:</b>	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	-
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	-
<b>TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2</b>	-
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>94.160.890</b>

#### 4. REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Confidi Systema! rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. "*building block approach*"). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- **adeguatezza patrimoniale**: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- **assetto organizzativo - informatico e dei controlli**: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

- Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società a verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

- A tal fine l'intermediario: utilizza il *budget* dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

- La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio dell'Intermediario: Solvency Ratio;
- Tier 1 Capital Ratio;
- Total Capital Ratio;
- Capitale Interno Complessivo/Capitale Complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla *Funzione di Risk Management*, con il supporto della *Funzione Amministrazione*.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

### **Requisiti minimi dei fondi propri**

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito ed operativo) ed i ratios patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2025:

**Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata (lett. c)**

<b>CLASSE ESPOSIZIONE</b>	<b>Esposizione netta</b>	<b>RWA</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>	<b>Incidenza Fondi Propri</b>
51 Amministrazione e Banche Centrali	258.000.967	-	-	<b>0,00%</b>
52 Intermediari Vigilati	32.606.315	11.822.160	709.329	<b>0,76%</b>
53 Amministrazioni Regionali o autorità locali	4.290.810	678.047	40.680	<b>0,04%</b>
56 Banche multilaterali di sviluppo	1.012.234	-	-	<b>0,00%</b>
58 Imprese ed altri soggetti	52.791.816	52.476.746	3.148.604	<b>3,34%</b>
59 Retail - Esposizioni al dettaglio	117.716.648	61.725.791	3.703.515	<b>3,93%</b>
61 Organismi di invest. collettivo del risparmio	964.161	964.161	57.850	<b>0,06%</b>
156 Organismi del settore pubblico	769.783	384.891	23.093	<b>0,02%</b>
158 Esposizioni in stato di default	18.615.307	21.910.822	1.314.640	<b>1,40%</b>
159 Esposizioni in strumenti di capitale	11.132.680	11.132.680	667.961	<b>0,71%</b>
185 Altre esposizioni	2.659.943	2.658.190	159.491	<b>0,17%</b>
<b>TOTALI:</b>	<b>500.560.763</b>	<b>163.753.488</b>	<b>9.825.162</b>	<b>10,43%</b>

**Tavola 4.3 – Rischio Operativo (lett. f)**

8	2023	2024	2025
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>5.737.973</b>	<b>5.372.276</b>	<b>5.013.535</b>
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>4.944.790</b>	<b>5.745.325</b>	<b>5.563.613</b>
DIVIDENDI E PROVENI SIMILI	238.698	95.065	84.319
RIS. NETTO ALTRE ATT. FINANZIARIE VALUTATE A F.V. CON IMPATTO A C.E.	25.827	(19.351)	32.259
UTILE/PERDITA DA CESSIONE RIACQ. ALTRE PASS. FINANZIARIE	1.412.867	-	-
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>12.308.501</b>	<b>11.193.314</b>	<b>10.693.726</b>
ALTRI PROVENTI DI GESTIONE	411.462	625.514	193.147
<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>12.719.963</b>	<b>11.818.828</b>	<b>10.886.873</b>
Media triennale indicatore rilevante (2023.2025)	11.828.555		
<b>Requisito rischio operativo</b>	<b>1.771.283</b>		

**Tav. 4.5 - Requisiti patrimoniali: riepilogo**

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2025	31.12.2025
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>532.829.282</b>	<b>163.753.488</b>
<i>1. Metodologia standardizzata</i>	<i>532.829.282</i>	<i>163.753.488</i>
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		<b>31.12.2025</b>
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>		<b>9.825.162</b>
<b>B.5 Rischio operativo</b>		<b>1.771.283</b>
<i>1. Metodo base</i>		<i>1.771.283</i>
<b>B.8 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>11.596.445</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		<b>31.12.2025</b>
C.1 Attività di rischio ponderate		<b>193.274.088</b>
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio)		<b>48,72%</b>
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 Capital Ratio)		<b>48,72%</b>
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)		<b>48,72%</b>

## 5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

L'intermediario non è esposto a tale tipologia di rischio.

## **EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (Art. 473-bis CRR)**

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte degli intermediari finanziari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente "dinamica", che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Confidi Systema! con lettera del 31 gennaio 2018, ha comunicato alla Banca d'Italia di avvalersi della facoltà prevista dal citato Regolamento, adottando il regime transitorio, e procedendo con il calcolo dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS9 in conformità all'approccio "statico" dinanzi descritto.

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. «fattore di aggiustamento») progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento a partire dall'esercizio 2023.

## Misure di adeguamento introdotte dalle autorità di vigilanza in risposta all'emergenza COVID-19

In data 3 aprile 2020, il Comitato di Basilea ha formulato alcuni principi relativi alle possibili modifiche delle disposizioni transitorie per il trattamento dell'ECL, al fine di mitigare gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria.

L'articolo 473 bis del CRR contiene appunto disposizioni transitorie che consentono agli enti di reintegrare nel capitale primario di classe 1 (CET1) una parte di eventuali aumenti degli accantonamenti dovuti all'introduzione della contabilità delle perdite attese su crediti a norma dell'IFRS 9. Le disposizioni transitorie constano di due elementi: una componente statica e una dinamica. La componente statica consente agli enti creditizi di neutralizzare parzialmente l'"effetto del primo giorno di adozione" sul capitale primario di classe 1 dell'aumento degli accantonamenti contabili dovuto all'introduzione dell'IFRS 9. La componente dinamica consente agli intermediari di neutralizzare parzialmente l'effetto dell'ulteriore aumento (ossia quello successivo al primo giorno) degli accantonamenti per le attività finanziarie che non sono deteriorate. Le disposizioni transitorie riguardano il periodo 2018-2022.

L'applicazione dell'IFRS 9 durante la crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 comporterà un aumento repentino e significativo degli accantonamenti per perdite attese su crediti poiché per molte esposizioni potrebbe essere necessario calcolare le perdite attese lungo tutta la vita dell'esposizione. Per attenuare l'impatto potenziale, a seguito della crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19, che un aumento improvviso degli accantonamenti per perdite attese su crediti potrebbe avere sulla capacità degli enti di concedere prestiti ai clienti nel momento in cui è più necessario, è stato deciso di prorogare le disposizioni transitorie. Queste modifiche hanno permesso di ridefinire il periodo transitorio di cinque anni avviato originariamente nel 2018.

Il nuovo periodo transitorio consentirà quindi agli enti finanziari di adeguare la calibrazione delle disposizioni per il reintegro degli accantonamenti nel capitale primario di classe 1 nel periodo 2020-2024. Per garantire che questo alleggerimento aggiuntivo sia mirato alle perdite attese su crediti derivanti dalle circostanze eccezionali legate alla pandemia di Covid19, la data di riferimento degli accantonamenti soggetti al regime transitorio prorogato è spostata dal 1° gennaio 2018 al 1° gennaio 2020.

Le modifiche all'articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR consentono agli enti che avevano scelto in precedenza di non avvalersi delle disposizioni transitorie di rivedere tale decisione in qualsiasi momento durante il periodo transitorio, previa approvazione da parte della rispettiva autorità competente. Inoltre, l'articolo 473 bis, paragrafo 9, del CRR offre agli enti la possibilità di applicare solo la componente dinamica. Confidi Systema! ha deciso di non avvalersi della possibilità prevista dall'articolo 473bis, paragrafo 9.

L'art. 468 del CRR con modifica introdotta dal Reg. UE 873/2020 prevede la possibilità, per il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2022, di escludere dagli elementi del capitale

primario di classe 1 gli importi di perdite e profitti non realizzati accumulati dal 31 dicembre 2019 e contabilizzati alla voce “variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico” corrispondente alle esposizioni in bonis verso amministrazioni centrali, regionali o autorità locali e organismi del settore pubblico.

L'importo viene determinato moltiplicando le perdite e i profitti non realizzati per il fattore stabilito per ciascun anno del periodo di trattamento temporaneo.

Confidi Systema! ha scelto di non applicare il trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) e dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19).

Pertanto, i Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali tengono già pienamente conto dell'impatto di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo

## 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR)

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macrocategorie, costituite dai cosiddetti crediti «in bonis» (**performing**) e da quelli “deteriorati” (**non performing**).

I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto; su di essi viene attuato un monitoraggio il cui livello di approfondimento è in funzione del giudizio di rating attribuito alla controparte (ove disponibile). Per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di «Non performing exposure» introdotte dagli Implementing Technical Standards («ITS») dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche “soglie di rilevanza” stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati vengono distinti, in base alla normativa di vigilanza vigente e in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali l'intermediario giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano

scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un ammontare superiore a una prefissata “soglia assoluta” (100 euro nel caso di cliente retail - 500 euro nel caso di cliente corporate) e una prefissata soglia “relativa” (1% dell’esposizione debitoria complessiva del cliente verso l’intermediario). Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail - alla singola transazione; l’intermediario identifica la totalità di tali esposizioni secondo l’approccio “per singolo debitore”.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (**forborne non performing**), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (**forborne exposure**), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- l’intermediario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le procedure e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle garanzie sono di competenza dell’Area Monitoraggio.

Le garanzie rilasciate sono classificate nei seguenti portafogli:

- **“Impegni”**: crediti di firma deliberate dal competente organo, senza che vi sia stata ancora erogazione della provvista da parte della controparte bancario;
- **“In bonis”**: crediti di firma deliberate e erogati. Tale portafoglio comprende i crediti di firma che non presentano anomalia e quelli che presentano ritardi di pagamenti inferiori a 90 giorni (c.d. esposizioni scadute e non deteriorate);
- **“Scaduti deteriorati”** (approccio per singolo debitore): crediti di firma relativi a transazioni scadute e/o sconfinanti, in via continuativa, da oltre 90 giorni ma per le quali l’istituto di credito non ha ancora revocato il finanziamento o l’affidamento. Tra le pratiche in “Scaduto deteriorato” si inseriscono anche quelle per cui la stessa Banca comunica un andamento irregolare del rapporto pur continuando a classificare “in bonis” l’operazione.

La classificazione di scaduto deteriorato risulta operativamente rilevante per la gestione prudenziale di Confidi Systema! al fine di mantenere un controllo e un monitoraggio di tutte le posizioni non rientranti nelle definizioni di cui alla Normativa vigente.

La registrazione delle posizioni in “Scaduto” è di competenza dell’Ufficio Monitoraggio Garanzie, il quale predispone un’informativa destinata, mensilmente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione. L’informativa, allineata giornalmente, è inoltre disponibile tramite lo strumento di business intelligence “Qlikview”.

L’Ufficio Monitoraggio Garanzie provvede, inoltre, a sollecitare il pagamento mezzo lettera indirizzata al cliente e per conoscenza alla Banca finanziatrice. L’Ufficio informa l’Area Commerciale relativamente all’invio del sollecito.

L’intermediario ha provveduto ad adeguare i propri sistemi informatici per recepire le nuove modalità di calcolo degli scaduti deteriorati secondo le nuove norme sulla definizione di default.

- **“Inadempienze probabili”**: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell’azienda circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS;
- le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

La valutazione delle posizioni quali “inadempienze probabili” compete all’Ufficio Monitoraggio Garanzie, il quale predispone un’informativa destinata, mensilmente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

L’informativa, allineata giornalmente, è inoltre disponibile tramite lo strumento di business intelligence “Qlikview”. Rientrano nella categoria “inadempienze probabili” le esposizioni verso controparti segnalate con status “inadempienze probabili” dalla Banca.

Il passaggio a “inadempienze probabili” compete:

- al responsabile dell’Area Monitoraggio per le esposizioni aventi un valore di rischio inferiore o uguale a 50.000 euro;
- alla Direzione Generale per le esposizioni aventi un valore di rischio superiore a 50.000 e fino a 100.000 euro;
- al Consiglio di Amministrazione per le esposizioni aventi un valore di rischio superiore a 100.000 euro.

Con riferimento alle inadempienze probabili l’Area Monitoraggio semestralmente provvede a supportare la Direzione Generale nella quantificazione dei dubbi esiti.

L’attività di monitoraggio delle posizioni classificate a inadempienze probabili prevede inoltre:

- una verifica semestrale per le controparti la cui esposizione risulti avere un valore di importo deteriorato lordo uguale o superiore a euro 50.000;
- una verifica per tutte le altre esposizioni.

- **“Sofferenze di firma”** (approccio per singolo debitore): sono definite “Sofferenza di firma” le posizioni per le quali l’intermediario ha già classificato a sofferenza la posizione. Sono inoltre classificate come sofferenza di firma le posizioni già classificate a inadempienza probabile da Confidi Systema! e che risultano segnalate in sofferenza dal Sistema (Black List). L’Ufficio Legale e Contenzioso gestisce le informazioni utili alla corretta classificazione delle posizioni in tale categoria.

Per le posizioni classificate tra le “sofferenze di firma” l’Ufficio Legale e Contenzioso effettua le attività previste per le posizioni classificate ad inadempienze probabili e descritte nel precedente paragrafo.

- **“Sofferenze di cassa”**: Sono classificate tra le posizioni di “sofferenza di cassa” le attività nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili per le quali è già stata escussa la garanzia, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’impresa. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

Il passaggio a “sofferenza di cassa” è di competenza:

- per le esposizioni aventi un valore di rischio inferiore o uguale a 50.000 euro del responsabile dell’Area Monitoraggio;
- per le esposizioni aventi un valore di rischio superiore a 50.000 e fino a 100.000 euro esclusivamente della Direzione Generale;
- per le esposizioni aventi un valore di rischio superiore a 100.000 euro esclusivamente del Consiglio di Amministrazione.

Deve essere predisposta, da parte dell’Ufficio Legale e Contenzioso un’informativa in merito a tutti i passaggi a sofferenza, destinata, mensilmente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Deve inoltre essere predisposta una specifica comunicazione da inviare al cliente/socio la prima volta che viene segnalato a sofferenza in Centrale Rischi.

Le posizioni a sofferenza vengono monitorate e valutate semestralmente ai fini del bilancio. Al momento di passaggio a sofferenza l'Ufficio Legale e Contenzioso valuta un'eventuale azione di recupero in via giudiziale o stragiudiziale. Qualora non si ritenga opportuno procedere in tal senso l'ufficio propone al Consiglio di Amministrazione l'eventuale e conseguente passaggio a perdita.

Con riferimento al portafoglio in sofferenza l'Area Monitoraggio provvede semestralmente a supportare la Direzione Generale nella quantificazione dei dubbi esiti.

## Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L'IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018 - data di prima applicazione del principio - lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari. Esso ha apportato significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

- a. alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;
- b. al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite ("impairment") rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;
- c. al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l'ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Tale nuovo modello si fonda sui seguenti "pilastri":

- 1) la classificazione ("**staging**") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo

incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello “**stage 2**” e tenute distinte dalle esposizioni performing “**stage 1**”; diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all’interno dello “**stage 3**”.

La nuova classificazione del credito per livello di rischio che l’intermediario adotta ai fini interni, oltre che per le segnalazioni di Vigilanza e per il bilancio, prevede le seguenti categorie di rischio:

<b>STAGE 1</b>	Rapporti in Bonis	
<b>STAGE 2</b>	Rapporti in bonis che presentano un aumento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale	
<b>STAGE 3</b>	Altre Esposizioni Deteriorate	Scaduto Deteriorato
		Inadempienza Probabile
	Sofferenze	Sofferenze di Firma
		Sofferenze di Cassa

2) la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo “stage 1” sulla base delle perdite che l’intermediario stima di subire nell’ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all’interno degli “stage 2 e 3” la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l’intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);

3) l’inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche (“forward looking”) inclusive, tra l’altro, di fattori correlati all’evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un’analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette “baseline”.

Ciò premesso, per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate (“in bonis”) in funzione del relativo grado di rischio (“staging”), in considerazione dell’assenza presso questo Intermediario di sistemi di rating interni impiegati, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni, sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di stage allocation, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell’IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

a) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;

- b) Presenza di misure di forbearance, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice (ovvero dallo stesso Confidi nel caso di finanziamenti per cassa) a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- c) Presenza di anomalie “di sistema” riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d’Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l’effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell’anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- d) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale orientativamente fissata a 6 mesi dalla data di osservazione).
- e) Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default;
- f) Presenza di pregiudizievoli (a titolo esemplificativo fallimento, ipoteca giudiziale e ipoteca legale)
- g) Presenza di particolari stati anagrafici censiti sul soggetto debitore all’interno del sistema gestionale.

Con riferimento all’indicatore sub c), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina – in sostanza – la riclassifica a “stage 2” dell’esposizione nei confronti della controparte (si pensi, a titolo esemplificativo, ai crediti passati a perdita o alle sofferenze di sistema), rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

L’elenco in oggetto è stato irrobustito al fine di integrare il perimetro delle posizioni da “stage 2” con la categoria delle esposizioni “in osservazione” (o “watchlist”), con l’obiettivo di agevolare sotto il profilo gestionale il censimento a sistema ed il monitoraggio nel continuo di tali esposizioni.

Con riferimento agli indicatori per la classificazione manuale, si fa riferimento alle cosiddette “soft information” di natura qualitativa che il Confidi decide di utilizzare come elemento per la qualifica della specifica Ndg sotto osservazione (es. informazioni di stampa negative).

Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, il processo di staging si articola in due fasi:

I. la prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l’applicazione della low credit risk exemption a partire dal giudizio di rating assegnato all’emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati da un’agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria “Investment Grade”, ovvero

“Non-Investment Grade” sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI. Qualora il rating assegnato all’emittente non dovesse essere compreso nella categoria “Investment Grade”, ovvero l’emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della low credit risk exemption qualora la PD12mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello safe): in base alle analisi condotte da Prometeia sull’andamento delle probabilità di default ad un anno osservato nel periodo compreso tra Gennaio 2011 e Giugno 2017 su un paniere di emittenti con rating BBB, la distribuzione dei default relativa al 95° percentile raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si è scelto di assumere tale valore come livello safe ai fini della verifica della low credit risk exemption. In altri termini, ove la PD12mesi assegnata all’emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al già menzionato livello safe, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell’avvenuto incremento significativo del rischio di credito;

II. la seconda fase prevede la verifica dell’incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:

- i. La data di prima rilevazione dello strumento (T0);
- ii. La data di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD a 12 mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD a 12mesi rilevata alla data di reporting: qualora quest’ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2. Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione – come visto – dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell’ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell’ammontare dell’esposizione oggetto di valutazione al momento del default. Per le esposizioni creditizie classificate in “stadio 1” la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l’intero arco di vita (residua) dell’esposizione (lifetime), nell’ipotesi che l’esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l’esposizione alla data di reporting e la LGD associata.

Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in “stadio 2”, la perdita attesa è determinata considerando l’intera vita residua dell’esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità,

opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD “multiperiodali”).

In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello “stadio 3”, si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito “deteriorato” valida ai sensi dell’IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei già menzionati parametri di perdita (PD e LGD) è stato adottato a partire dal mese di ottobre 2022 (in concomitanza con l’adozione del nuovo sistema informatico NC2) il modello di impairment crediti di CRIF.

I campioni sono estratti dal sistema di referenza creditizia di CRIF (SIC), che registra su base mensile le segnalazioni sui comportamenti di pagamento del credito delle famiglie e delle imprese contribuiti dai 585 Istituti aderenti.

La rilevazione dei tassi di default viene effettuata a cadenza trimestrale su campioni anonimi, molto ampi e rappresentativi, di famiglie ed imprese attive sul mercato del credito italiano censite nel SIC.

Le controparti sono state segmentate secondo la logica ampiamente diffusa nelle prassi di risk management che prevede di distinguere le Persone Fisiche, dai POE (Società di persone/Ditte individuali), dalle Imprese (Società di capitali).

Il dataset per la stima delle matrici di transizione tra classi di score è stato costruito creando snapshot annuali delle controparti attive, in bonis e con score valorizzato sul Sistema Eurisc tramite l’estrazione dei campioni rispettivamente alle date del 31/12/2021, 31/12/2022, 31/12/2023, 31/12/2024.

Il dataset per la stima delle curve Vintage è stato costituito considerando tutti i contratti rateali presenti sul Sistema Eurisc, osservando il profilo dei pagamenti lungo tutta la vita del contratto stesso.

Il default viene determinato, per tutte le controparti non default ed alla data di riferimento, calcolando la performance creditizia nei 12 mesi seguenti in accordo con le regole definite della CRR vigenti alla data di riferimento del campione, secondo il criterio dei 90 giorni di ritardo, e si basa sulle stesse informazioni che le banche utilizzano per implementare l’Articolo 178 della CRR e che vengono contribute su base mensile al SIC.

Ai fini della definizione delle matrici di Markov, il default è inoltre considerato come stato assorbente: le controparti, che sono in bonis all’inizio del periodo di osservazione, entrano a

default durante il periodo di osservazione annuale, e a termine del periodo risultano essere nuovamente in bonis, sono considerate default a fine periodo (performance worst case).

Per la stima delle curve di Vintage la performance è calcolata a livello di contratto con definizione worst case: se la linea entra in default rimane in questo stato per tutto l'arco temporale a disposizione.

Ai fini della stima del rischio prospettico si usano i sistemi di scoring standard offerti da CRIF ai sottoscrittori e partecipanti di Eurisc.

I privati vengono valutati con il Perform 2.0 Advanced, il CRIF Credit Bureau Score, che attribuisce il merito creditizio delle controparti sulla base delle informazioni creditizie e sulle informazioni pubbliche rilevate nel SIC Eurisc di CRIF.

Le imprese e le poe vengono valutate con il CBDI 2.0 che attribuisce il merito creditizio delle controparti sulla base delle informazioni creditizie rilevate nel SIC Eurisc di CRIF che vengono integrate alle informazioni pubbliche e ai bilanci d'impresa.

Ai fini della stima della PD condizionata al ciclo economico atteso, risulta necessario avere a disposizione una serie storica di tassi di default che copra un intero ciclo economico per poter stimare il tasso di default di lungo periodo (*PD<sub>TTC</sub>*) e le matrici di transizione di lungo periodo (Through-The-Cycle), che sono condizionate al ciclo economico atteso negli anni futuri con la regola di Merton.

A tal fine, viene fatto ricorso alle serie storiche dei tassi di default Eurisc che coprono 10 anni di ciclo economico e sono una fonte robusta per descrivere l'andamento del rischio sul sistema del credito italiano. Tali serie sono disponibili per i tre segmenti: Società di capitali, Società di persone/Ditte individuali e Persone fisiche.

La PD annuale Point-In-Time rappresenta la probabilità di passaggio a default su un orizzonte temporale di 12 mesi per una data controparte. La metodologia utilizzata per il calcolo si basa sulla stima di una matrice di transizione TTC con orizzonte temporale a 12 mesi condizionata al ciclo macroeconomico tramite il modello di Merton. Questa metodologia è stata sviluppata da CRIF per permettere il condizionamento al ciclo economico prospettico del parametro probabilità di default.

Di seguito viene descritto l'approccio metodologico di calcolo delle componenti della PD annuale Point-In-Time (i.e. il calcolo della probabilità di default Through-The-Cycle ed il successivo condizionamento allo scenario macroeconomico).

L'approccio metodologico seguito per la stima del parametro PD annuale è definito da cinque step e si basa sul modello di Merton<sup>1</sup>:

- Step 1: Stima matrici storiche Point-in-Time
- Step 2: Rimozione dell'effetto macroeconomico dalle matrici annuali
- Step 3: Stima matrice Through-The-Cycle
- Step 4: Stima dell'impatto del ciclo macroeconomico forward-looking
- Step 5: Condizionamento al ciclo macroeconomico forward-looking

Il primo step del processo di stima prevede il calcolo di tre matrici di transizione a 12 mesi Point-In-Time per gli anni 2021-2022, 2022-2023, 2023-2024.

Per tale elaborazione si sono utilizzati i dati degli snapshot annuali nell'orizzonte temporale 2021-2024, su una segmentazione coerente con quelle tipicamente adottate nelle prassi gestionali del sistema bancario differenziando Società di capitali, Società di persone/Ditte individuali e Persone fisiche.

Sono quindi costruite delle matrici di transizione tra classi di rating con orizzonte temporale di 12 mesi e stato di default assorbente per ciascuno snapshot.

Si assume che le posizioni unrated a fine periodo non abbiano cambiato classe di rating e quindi sono inserite "sulla diagonale" della matrice.

La tabella sottostante riporta le numerosità di ciascun campione delle matrici di transizione per ciascun segmento:

Segmento	Matrice 2021 - 2022	Matrice 2022 - 2023	Matrice 2023 - 2024
Società di capitali	662 mila	675 mila	692 mila
Società di persone/ Ditte individuali	453 mila	452 mila	452 mila
Persone fisiche	498 mila	498 mila	497 mila

Il modello CRIF stima con modelli satellite di ultima generazione il pattern di evoluzione del rischio di credito in funzione degli scenari macroeconomici e queste valutazioni sono funzionali alle stime degli accantonamenti per coprire le perdite su crediti previsti dal principio contabile IFSR9 appena entrato in vigore.

Il frame work econometrico beneficia di robustezza e consistenza grazie all'utilizzo delle serie storiche dei tassi di default CRIF che risultano particolarmente sensibili al ciclo economico, profonde ed adeguate allo scopo.

I tassi di default sono stati calcolati su di una definizione a 90dpd conforme ai dettami di Basilea a partire dalle posizioni rilevate all'interno di Eurisc per ognuno dei segmenti: società di capitale, società di persone/ ditte individuali e persone fisiche.

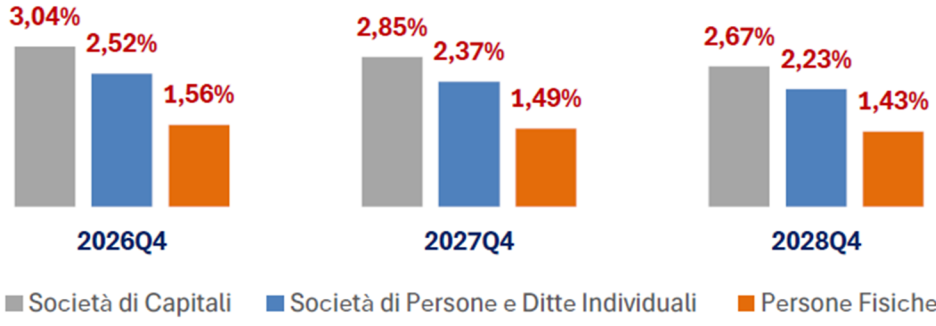
La previsione viene effettuata grazie a modelli statistici che correlano il pattern del rischio di credito alle principali determinanti descrittive dell'andamento del ciclo economico. Le procedure di stima indagano il meccanismo di trasmissione della dinamica del ciclo economico sull'andamento del tasso di default, studiando le relazioni sia in ambito univariato che multivariato, al fine di stimare modelli che si caratterizzano per una elevata accuratezza previsiva.

Al fine di stimare l'effetto delle variabili macroeconomiche sulla serie storica dei tassi di default ed ottenere, quindi, il tasso di default prospettico (forward looking) sono stati stimati dei modelli alle differenze dei tassi di default come da best practice di mercato.

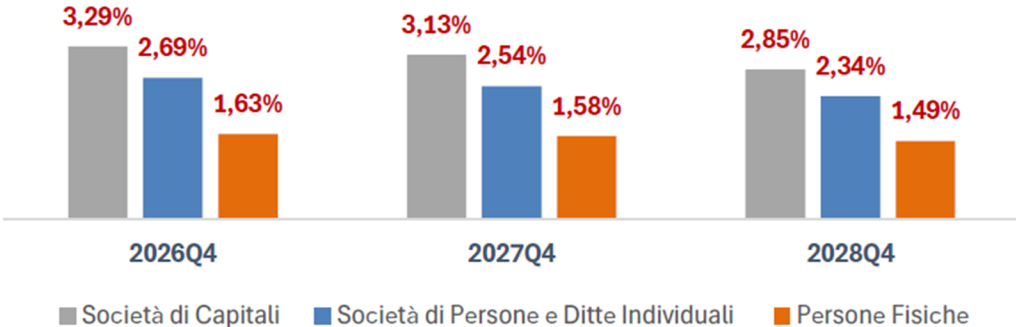
Sfruttando il modello Satellite CRIF, viene stimato l'effetto del ciclo macroeconomico futuro. Il risultato di questo passaggio fornisce un insieme di PD prospettiche a livello di segmento del modello per il portafoglio in essere; tali PD rappresentano l'evolvere del pattern di rischio in funzione degli scenari macroeconomici forward-looking baseline, adverse e optimistic. Gli scenari macroeconomici forward looking proposti da un fornitore esterno sono stati aggiornati rispetto all'ultima data disponibile (settembre 2025). Tali scenari includono gli effetti generati dalle ondate di contagi legati alla pandemia globale di Covid-19 e dalla guerra; dunque, recepiscono la situazione realizzatasi entro la fine di settembre 2025 e le relative previsioni per i trimestri successivi.

Si riportano di seguito i grafici con le PD prospettiche stimate per segmento e scenario:

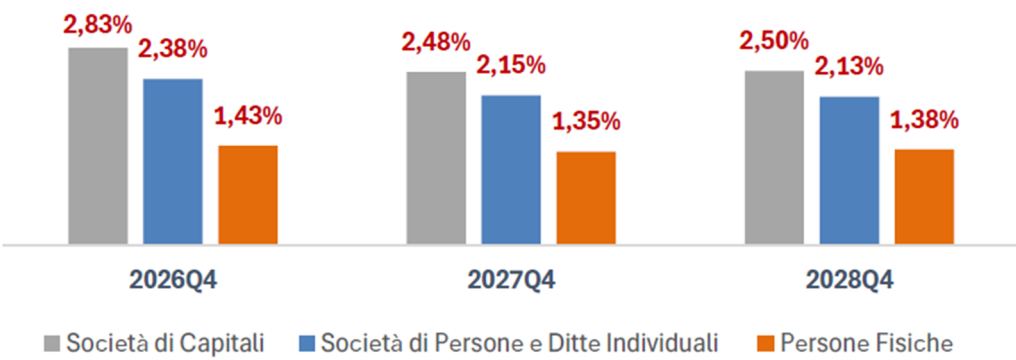
**PD prospettiche per ciascun segmento e scenario Baseline**



**PD prospettiche per ciascun segmento e scenario Adverse**



**PD prospettiche per ciascun segmento e scenario Optimistic**



Per la costruzione delle curve di PD si è preliminarmente proceduto all'aggregazione delle singole PD delle controparti fornite da CRIF e alla successiva ripartizione del portafoglio sulla base dei seguenti driver:

- Forma giuridica;
- Settore economico;
- Area geografica.

Per ciascun cluster è stata, quindi, determinata la media delle PD cumulate per le posizioni che presentano elementi di significativo incremento del rischio di credito (Stage 2) e la media delle PD a 1 anno per le posizioni in bonis.

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la default probability term structure per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari).

Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino mitigazione a valere sui singoli rapporti ed incrementare per tale via l'ammontare del rischio netto da considerare quale saldo mitigato per il calcolo della perdita attesa.

Ciò premesso, ai fini della determinazione del saldo dell'EAD da considerare per la misurazione delle perdite attese su base collettiva (vale a dire ottenute per il tramite dell'applicazione dei parametri di perdita ottenuti mediante l'applicazione degli approcci metodologici in precedenza illustrati), si procede come di seguito indicato:

- I. Per i rapporti classificati in Stage 1 (la cui perdita attesa è limitata all'orizzonte temporale di 12 mesi), si considera il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione;
- II. Per i rapporti classificati in Stage 2 e 3 (la cui perdita attesa è, invece, lifetime), il procedimento di calcolo è differenziato come segue:

a. Se il rapporto ha vita residua inferiore ai 12 mesi, ovvero superiore ai 12 mesi ma non prevede un piano di ammortamento, si prende a riferimento unicamente il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione, che viene quindi mantenuto costante ad ogni data di riferimento del calcolo (t+1, t+2, ecc...);

b. Se il rapporto ha vita residua superiore ai 12 mesi e presenta un piano di ammortamento, si considera il saldo mitigato in essere a ciascuna delle date di riferimento del calcolo; più in dettaglio, il calcolo è eseguito a partire da una proiezione nel futuro del piano di ammortamento, riproporzionando il saldo in essere alla data di riferimento della valutazione su base lineare fino alla scadenza contrattuale della stessa (piano di ammortamento a quote costanti).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la default probability term structure per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati spread creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il ranking dello strumento;
- La classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni covered il valore cambia al variare del rating attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore.

## **Processo di Staging e identificazione del SICR**

La classificazione delle esposizioni creditizie della Società negli stadi di rischio identificati dall'IFRS 9, ai fini della successiva misurazione delle perdite attese rivenienti dalle anzidette esposizioni, è stata oggetto di analisi volta a recepire gli effetti connessi alla situazione bellica in corso e al mutato contesto macroeconomico, caratterizzatosi nel 2023 per il calo dei costi energetici, una frenata dell'inflazione e il mantenimento di tassi ancora elevati da parte delle banche centrali. Si è pertanto tenuto conto di tale contesto macroeconomico sulla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR), che il citato principio contabile pone alla base della classificazione delle esposizioni creditizie in stage 2, nonché sulla classificazione delle esposizioni in stage 3, ovvero tra le esposizioni deteriorate così come definite dalla Banca d'Italia.

Con particolare riguardo a tali aspetti, si specifica che la Società non ha modificato sostanzialmente i driver previsti dal modello per l'identificazione del SICR rispetto a quelli impiegati per il bilancio 2023: tale scelta scaturisce dalla consapevolezza che l'eccezionalità e la portata della crisi in atto, non riconciliabili in alcun modo con il ciclo economico in essere

prima della manifestazione della pandemia e del conflitto bellico, non possono essere colte e gestite dalla modellistica interna mediante un adeguamento strutturale della stessa, a maggior ragione considerando l'eccezionalità delle misure di sostegno adottate dalle Autorità per contenere gli impatti della crisi: nello specifico, la previsione del divieto di revoca delle aperture di credito e della sospensione dei rimborsi sui finanziamenti rateali, con contestuale interruzione del conteggio dei giorni di inadempimento, ha impattato in maniera significativa sul decadimento della qualità creditizia del portafoglio, rallentandone decisamente la crescita e privando al contempo la Società delle informazioni desumibili dal sistema e attinenti all'andamento dei pagamenti. Si specifica a tale proposito che tra i driver che guidano la classificazione in stage 2 i confidi utilizzano in maniera preponderante le informazioni derivanti dal flusso di ritorno della centrale rischi, di primaria importanza per l'asseveramento della citata qualità creditizia dei soggetti affidati/garantiti.

**Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (lett. c)**

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Oper. SFT	Contratti derivati e operazioni con regolam.to a lungo termine	Compensa- zione tra prodotti diversi	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	30.227.596	4.502				<b>30.232.098</b>
Intermediari vigilati	32.606.615	-				<b>32.606.615</b>
Amministrazioni regionali o autorità locali	-					-
Organismi del settore pubblico	769.783	-				<b>769.783</b>
Banche multilaterali di sviluppo	1.012.334	-				<b>1.012.334</b>
Organizzazioni internazionali	-					-
Imprese ed altri soggetti	46.886.393	7.290.155				<b>54.176.548</b>
<i>di cui PMI</i>	-	106.456				<b>106.456</b>
Esposizioni al dettaglio	30.026.943	293.744.033				<b>323.770.976</b>
<i>di cui PMI</i>	30.026.943	293.744.033				<b>323.770.976</b>
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati						-
Esposizioni verso OICR	964.161	-				<b>964.161</b>
Esposizioni garantite da immobili						-
Obbligazioni bancarie garantite						-
Esposizioni in default	8.515.506	34.720.119				<b>43.235.625</b>
Alto rischio						-
Esposizioni in strumenti di capitale	11.132.680	-				<b>11.132.680</b>
Altre esposizioni	2.659.943					<b>2.659.943</b>
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-				-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>164.801.954</b>	<b>335.758.809</b>	-	-	-	<b>500.560.763</b>

**Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni (lett. d)**

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
ITALIA	136.750.076	336.388.809				<b>473.138.885</b>
ALTRI PAESI EUROPEI	21.924.583	-				<b>21.924.583</b>
RESTO DEL MONDO	5.497.295	-				<b>5.497.295</b>
<b>Totale</b>	<b>164.171.954</b>	<b>336.388.809</b>	-	-	-	<b>500.560.763</b>

**Tavola 6.3 - Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis (lett. e)**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni Pubbliche	Istituti di credito e Società Finanziarie	Imprese di assicurazione	Società non finanziarie	
					di cui: piccole e medie imprese
Attività di rischio per cassa	29.239.172	48.005.132	9.621.392	66.143.130	30.850.434
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	4.502	2.029.201	-	290.468.922	282.609.806
Operazioni SFT					
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine					
Compensazione tra prodotti diversi					
<b>Totale esposizioni</b>	<b>29.243.675</b>	<b>50.034.333</b>	<b>9.621.392</b>	<b>356.612.052</b>	<b>313.460.241</b>

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Famiglie		Altri soggetti	Totale
		di cui: piccole e medie imprese		
Attività di rischio per cassa	7.427.431	7.427.431	3.735.396	164.171.654
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	43.886.484	43.779.718	-	336.389.109
Operazioni SFT				-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine				-
Compensazione tra prodotti diversi				-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>51.313.915</b>	<b>51.207.149</b>	<b>3.735.396</b>	<b>500.560.763</b>

**Tavola 6.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio - Valuta di denominazione: EURO (lett. f)**

<b>Voci/Scaglioni temporali (Valuta di denominazione: Euro)</b>	<b>A vista</b>	<b>da oltre 7 giorni a 1 mese</b>	<b>da oltre 1 mese fino a 3 mesi</b>	<b>da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</b>	<b>da oltre 6 mesi fino a 1 anno</b>
<b>Attività per cassa</b>					
A.1. Titoli di Stato	-	66.412	6.363.848	54.987	379.928
A.2. Altri titoli di debito	799.584	529.213	1.059.239	1.330.174	1.940.226
A.3 Finanziamenti/Crediti	12.234.946	2.523.578	3.077.686	11.345.474	14.484.662
A.4 Altre attività	964.164	-	-	-	-
<b>Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>13.998.691</b>	<b>3.119.203</b>	<b>10.500.773</b>	<b>12.730.635</b>	<b>16.804.816</b>
<b>Passività per cassa</b>					
- Banche	18.858.598	-	-	-	-
- Clientela	11.000	12.151	24.302	2.484.094	749.717
<b>Totale passività per cassa</b>	<b>24.530.391</b>	<b>477.101</b>	<b>954.202</b>	<b>1.431.303</b>	<b>2.862.608</b>
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>122.000</b>	<b>1.800.000</b>	<b>4.350.000</b>	<b>6.150.000</b>	<b>12.300.000</b>
<b>B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale</b>	-	-	-	-	-
Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
Posizioni corte	-	-	-	-	-
<b>B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale</b>					
Differenziali positivi					
Differenziali negativi					
<b>B.3 Finanziamenti da ricevere</b>					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
<b>C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>606.000</b>				
Posizioni lunghe	-				
Posizioni corte	606.000				
<b>C.5 Garanzie finanziarie rilasciate</b>		154.929	264.447	15.618.622	1.095.817
<b>C.6 Garanzie finanziarie ricevute</b>	-	-	7.058	1.835.754	312.995

<b>Voci/Scaglioni temporali (Valuta di denominazione: Euro)</b>	<b>da oltre 1 anno fino a 3 anni</b>	<b>da oltre 3 anni fino a 5 anni</b>	<b>oltre 5 anni</b>	<b>durata indetermina ta</b>	<b>Totale complessivo</b>
<b>Attività per cassa</b>					
A.1. Titoli di Stato	-	-	22.630.000	-	29.495.175
A.2. Altri titoli di debito	4.255.397	17.342.000	41.560.714	4.220.000	73.036.547
A.3 Finanziamenti/Crediti	19.595.581	2.534.794	4.041.166	-	69.837.887
A.4 Altre attività	-	-	-	-	964.161
<b>Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>23.850.978</b>	<b>19.876.794</b>	<b>68.231.880</b>	<b>4.220.000</b>	<b>173.333.770</b>
<b>Passività per cassa</b>					
- Banche	-	-	-	-	18.858.598
- Clientela	247.467	104.376	11.517		3.644.624
<b>Totale passività per cassa</b>	<b>247.467</b>	<b>104.376</b>	<b>11.517</b>		<b>22.503.222</b>
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>					<b>24.772.000</b>
<b>B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale</b>					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
<b>B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale</b>					
Differenziali positivi					
Differenziali negativi					
<b>B.3 Finanziamenti da ricevere</b>					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
<b>B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>					<b>122.000</b>
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					122.000
<b>C.5 Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>454.307</b>	<b>343.887</b>	-	-	<b>17.930.009</b>
<b>C.6 Garanzie finanziarie ricevute</b>	<b>401.134</b>	<b>84.323</b>	<b>16.292</b>	-	<b>2.657.556</b>

**Tavola 6.5 - Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio (lett. g)**

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni Pubbliche			Istituti di credito e Società Finanziarie		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze				8.566	8.566	-
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	29.239.172	3.128	-	47.996.566	28.049	48
<b>TOTALE A</b>	<b>29.239.172</b>	<b>3.128</b>	<b>-</b>	<b>48.005.132</b>	<b>36.615</b>	<b>48</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze				17.642	14.373	
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni	4.502	-	-	2.011.559	131.528	
<b>TOTALE B</b>	<b>4.502</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.029.201</b>	<b>145.902</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) T 2025</b>	<b>29.243.675</b>	<b>3.128</b>	<b>-</b>	<b>50.034.333</b>	<b>182.517</b>	<b>48</b>

Esposizioni/ Controparti	Imprese di assicurazione			Società non finanziarie		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze				4.924.982	9.826.156	-
A.2 Inadempienze probabili				1.064.630	1.092.993	
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute				916.956	42.494	
A.5 Altre esposizioni	9.621.392	2.849		59.236.563	1.289.081	
<b>TOTALE A</b>	<b>9.621.392</b>	<b>2.849</b>	<b>-</b>	<b>66.143.130</b>	<b>12.250.723</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze				23.115.581	13.332.906	
B.2 Inadempienze probabili				4.143.380	836.601	
B.3 Altre attività deteriorate				721.131	65.747	
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	262.488.830	398.811	
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>290.468.922</b>	<b>14.634.065</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) T 2025</b>	<b>9.621.392</b>	<b>2.849</b>	<b>-</b>	<b>356.612.052</b>	<b>26.884.788</b>	<b>-</b>

Esposizioni/ Controparti	Famiglie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	745.862	1.816.062				-
A.2 Inadempienze probabili	520.569	243.515				
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	333.941	16.165				
A.5 Altre esposizioni	5.827.358	14.218		3.735.396	229	-
<b>TOTALE A</b>	<b>7.427.731</b>	<b>2.089.961</b>	-	<b>3.735.396</b>	<b>229</b>	-
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>						
B.1 Sofferenze	5.529.977	2.872.517				
B.2 Inadempienze probabili	888.841	196.239				
B.3 Altre attività deteriorate	303.567	18.674				
B.4 Altre esposizioni	37.163.799	17.571				
<b>TOTALE B</b>	<b>43.886.184</b>	<b>3.105.001</b>	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) T 2025</b>	<b>51.313.915</b>	<b>5.194.962</b>	-	<b>3.735.396</b>	<b>229</b>	-

**Tavola 6.6a - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (lett. h)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	5.561.976	11.623.237	117.434	27.546
A.2 Inadempienze probabili	1.585.199	1.336.507		
A.3 Esposizioni ristrutturate				
A.4 Esposizioni scadute	1.250.897	58.659		
A.5 Altre esposizioni	128.352.003	1.005.778	21.807.150	316.599
<b>Totale</b>	<b>136.750.076</b>	<b>14.024.182</b>	<b>21.924.583</b>	<b>344.145</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>				
B.1 Sofferenze	28.663.200	16.219.796		
B.2 Inadempienze probabili	5.032.221	1.032.841		
B.3 Altre attività deteriorate	1.024.968	84.420		
B.4 Altre esposizioni	301.668.391	547.911		
<b>Totale</b>	<b>336.388.779</b>	<b>17.884.969</b>	-	-
<b>Totale (T)</b>	<b>473.138.855</b>	<b>31.909.150</b>	<b>21.924.583</b>	<b>344.145</b>

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni				-	5.497.295	15.224
<b>Totale</b>	-	-	-	-	<b>5.497.295</b>	<b>15.224</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (T)</b>	-	-	-	-	<b>5.497.295</b>	<b>15.224</b>

**Tavola 6.6.1a - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (lett. h)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	4.522.120	10.095.641	496.823	703.861	216.176	351.229
A.2 Inadempienze Probabili	1.533.365	1.300.983	44.280	8.434	2.221	5.757
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	1.041.568	52.200	191.453	5.952		
A.5 Altre esposizioni	50.393.326	958.041	25.325.954	28.118	48.654.018	15.706
<b>Totale</b>	<b>57.490.380</b>	<b>12.406.866</b>	<b>26.058.510</b>	<b>746.365</b>	<b>48.872.415</b>	<b>372.692</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	24.385.754	14.322.865	1.641.993	917.514	1.142.544	423.202
B.2 Inadempienze probabili	4.240.550	919.087	478.921	55.150	102.890	11.826
B.3 Altre attività deteriorate	739.181	63.132	87.164	5.641	19.732	280
B.4 Altre esposizioni	260.296.225	382.099	22.624.241	130.003	9.083.452	31.085
<b>Totale</b>	<b>289.661.710</b>	<b>15.687.183</b>	<b>24.832.319</b>	<b>1.108.309</b>	<b>10.348.618</b>	<b>466.393</b>
<b>Totale</b>	<b>347.152.090</b>	<b>28.094.048</b>	<b>50.890.829</b>	<b>1.854.674</b>	<b>59.221.034</b>	<b>839.085</b>

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	326.857	472.506	117.434	27.546		
A.2 Inadempienze probabili	5.333	21.333				
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	17.876	508				
A.5 Altre esposizioni	3.978.705	3.913	21.807.150	316.599	5.497.295	15.224
<b>Totale</b>	<b>4.328.770</b>	<b>498.259</b>	<b>21.924.583</b>	<b>344.145</b>	<b>5.497.295</b>	<b>15.224</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	1.492.909	556.215				
B.2 Inadempienze probabili	209.860	46.778				
B.3 Altre attività deteriorate	178.620	15.367				
B.4 Altre esposizioni	9.664.773	4.723				
<b>Totale</b>	<b>11.546.162</b>	<b>623.084</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>15.874.932</b>	<b>1.121.343</b>	<b>21.924.583</b>	<b>344.145</b>	<b>5.497.295</b>	<b>15.224</b>

**Tav. 6.6b - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (lett. h)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	5.553.410	11.614.672	117.434	27.546
A.2 Inadempienze probabili	1.585.199	1.336.507		
A.3 Esposizioni ristrutturata				
A.4 Esposizioni scadute	1.250.897	58.659		
A.5 Altre esposizioni	50.682.970	982.060	10.519.059	307.697
<b>Totale</b>	<b>59.072.476</b>	<b>13.991.898</b>	<b>10.636.493</b>	<b>335.244</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>				
B.1 Sofferenze	28.645.558	16.205.423		
B.2 Inadempienze probabili	5.032.221	1.032.841		
B.3 Altre attività deteriorate	1.024.698	84.420		
B.4 Altre esposizioni	299.652.629	416.383		
<b>Totale</b>	<b>334.355.105</b>	<b>17.739.066</b>	-	-
<b>Totale (T)</b>	<b>393.427.582</b>	<b>31.730.964</b>	<b>10.636.493</b>	<b>335.244</b>

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturata						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni					3.861.892	13.541
<b>Totale</b>	-	-	-	-	<b>3.861.892</b>	<b>13.541</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (T)</b>	-	-	-	-	<b>3.861.892</b>	<b>13.541</b>

**Tav. 6.6.1b - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (lett. h)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	4.522.120	10.095.641	496.823	703.861	216.176	351.229
A.2 Inadempienze probabili	1.533.365	1.300.983	44.280	8.434	2.221	5.757
A.3 Esposizioni ristrutturare						
A.4 Esposizioni scadute	1.041.568	52.200	191.453	5.952		
A.5 Altre esposizioni	50.393.326	958.041	25.325.954	28.118	48.654.018	15.706
<b>Totale</b>	<b>57.490.380</b>	<b>12.406.866</b>	<b>26.058.510</b>	<b>746.365</b>	<b>48.872.415</b>	<b>372.692</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	24.385.754	14.322.865	1.641.993	917.514	1.142.544	423.202
B.2 Inadempienze probabili	4.240.550	919.087	478.921	55.150	102.890	11.826
B.3 Altre attività deteriorate	739.181	63.132	87.164	5.641	19.732	280
B.4 Altre esposizioni	260.296.225	382.099	22.624.241	130.003	9.083.452	31.085
<b>Totale</b>	<b>289.661.710</b>	<b>15.687.183</b>	<b>24.832.319</b>	<b>1.108.309</b>	<b>10.348.618</b>	<b>466.393</b>
<b>Totale (T)</b>	<b>347.152.090</b>	<b>28.094.048</b>	<b>50.890.829</b>	<b>1.854.674</b>	<b>59.221.034</b>	<b>839.085</b>

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	326.857	472.506	117.434	27.546		
A.2 Inadempienze probabili	5.333	21.333				
A.3 Esposizioni ristrutturare						
A.4 Esposizioni scadute	17.876	508				
A.5 Altre esposizioni	3.978.705	3.913	21.807.150	316.599	5.497.295	15.224
<b>Totale</b>	<b>4.328.770</b>	<b>498.259</b>	<b>21.924.583</b>	<b>344.145</b>	<b>5.497.295</b>	<b>15.224</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	1.492.909	556.215				
B.2 Inadempienze probabili	209.860	46.778				
B.3 Altre attività deteriorate	178.620	15.367				
B.4 Altre esposizioni	9.664.773	4.723				
<b>Totale</b>	<b>11.546.162</b>	<b>623.084</b>	-	-	-	-
<b>Totale (T)</b>	<b>15.874.932</b>	<b>1.121.343</b>	<b>21.924.583</b>	<b>344.145</b>	<b>5.497.295</b>	<b>15.224</b>

**Tavola 6.6c - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche ed enti finanziari (lett. h)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	8.566	8.566		
A.2 Inadempienze probabili				
A.3 Esposizioni ristrutturate				
A.4 Esposizioni scadute				
A.5 Altre esposizioni	46.369.934	20.571	9.612.622	8.693
<b>Totale</b>	<b>46.378.500</b>	<b>29.136</b>	<b>9.612.622</b>	<b>8.693</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>				
B.1 Sofferenze	17.642	14.373		
B.2 Inadempienze probabili				
B.3 Altre attività deteriorate				
B.4 Altre esposizioni	2.011.559	131.528		
<b>Totale</b>	<b>2.029.201</b>	<b>145.902</b>	-	-
<b>Totale (T)</b>	<b>48.407.701</b>	<b>175.038</b>	<b>9.612.622</b>	<b>8.693</b>

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni					1.635.402	1.682
<b>Totale</b>	-	-	-	-	<b>1.635.402</b>	<b>1.682</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (T)</b>	-	-	-	-	<b>1.635.402</b>	<b>1.682</b>

**Tavola 6.6.1c - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche ed enti finanziari (lett. h)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze					8.566	8.566
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturare						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	11.250.267	7.799	20.961.184	9.834	11.893.221	2.938
<b>Totale</b>	<b>11.250.267</b>	<b>7.799</b>	<b>20.961.184</b>	<b>9.834</b>	<b>11.901.787</b>	<b>11.503</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	17.642	14.374				
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni	714.714	6.215	1.256.845	125.313		
<b>Totale</b>	<b>732.356</b>	<b>20.589</b>	<b>1.256.845</b>	<b>125.313</b>	-	-
<b>Totale (T)</b>	<b>11.982.623</b>	<b>28.388</b>	<b>22.218.029</b>	<b>135.147</b>	<b>11.901.787</b>	<b>11.503</b>

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturare						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	2.305.263	-	9.612.622	8.693	1.635.402	1.682
<b>Totale</b>	<b>2.305.263</b>	-	<b>9.612.622</b>	<b>8.693</b>	<b>1.635.402</b>	<b>1.682</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (T)</b>	<b>2.305.263</b>	-	<b>9.612.622</b>	<b>8.693</b>	<b>1.635.402</b>	<b>1.682</b>

**Tav. 6.7 - Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive (lett. i)**

Causali/Categorie	Importo al 31.12.2025
<b>A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali</b>	<b>56.282.516</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.051.835</b>
b.1 Rettifiche di valore/accantonamenti	3.051.835
b.2 Altre rettifiche di valore / accantonamenti	
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(27.025.586)</b>
c.1 riprese di valore da valutazione	(4.442.259)
c.2 riprese di valore da incasso	-
c.3 Utili da cessione	
c.4 Write-off	-
c.5 Altre variazioni in diminuzione	(22.583327)
<b>D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali</b>	<b>32.308.766</b>

### Informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

Con comunicato del 30 giugno 2020 Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) del 02 giugno 2020 “Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis” (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19. Tale comunicazione era indirizzata alle banche e ai gruppi bancari meno significativi.

L'intermediario ha, tuttavia, ritenuto opportuno fornire, in coerenza con il dettaglio informativo riportato nel bilancio di esercizio, le informazioni quantitative al 31 dicembre 2025 relative a:

- Finanziamenti ancora in essere a valere delle misure COVID-19
- garanzie rilasciate e importo delle controgaranzie ricevute ancora in essere su finanziamenti connessi alle misure COVID-19

**Tabella 1. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno COVID-19**

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Impaired acquisite o originate
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	-		-	-	-	-	-	
Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-		-	-	-	-	-	
Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione								
Nuovi finanziamenti	20.222.433	1.239.224	5.397.328	797.941	69.826	21.250	1.332.678	439.391
<b>TOTALE</b>	<b>20.222.433</b>	<b>1.239.224</b>	<b>5.397.328</b>	<b>797.941</b>	<b>69.826</b>	<b>21.250</b>	<b>1.332.678</b>	<b>439.391</b>

**Tabella 2. Garanzie rilasciate: importo delle controgaranzie su nuovi finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19**

Tipo garanzie ricevute	Valore Lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
Garanzie finanziarie a prima richiesta contro garantite da Fondo di Garanzia per le PMI (L.662/96)	20.452.274	-	-	18.963.227
Altre garanzie finanziarie contro garantite da Fondo di Garanzie per le PMI (L.662/96)	-			-
<b>Totale</b>	<b>20.452.274</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>18.963.227</b>

## 7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art.444 CRR)

**Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Posizioni verso le cartolarizzazioni.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2025, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato in miglioramento rispetto all'esercizio precedente e pari a A-Low. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 50% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

**Tavola 7.1a - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni lorde soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato</b>	-	<b>3.593.291</b>	-	-	-	-	<b>57.873.465</b>	<b>61.466.757</b>
Primo stadio	-	3.593.291	-	-	-	-	34.612.858	<b>38.206.149</b>
Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.699.151	<b>1.699.151</b>
Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.231.263	<b>4.231.263</b>
Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	17.330.193	<b>17.330.193</b>
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>20.600.645</b>	<b>39.588.863</b>	<b>216.951</b>	-	-	-	<b>40.490.264</b>	<b>100.896.722</b>
Primo stadio	19.400.937	39.115.988	-	-	-	-	40.490.264	<b>99.007.188</b>
Secondo stadio	1.199.708	-	216.951	-	-	-	-	<b>1.416.659</b>
Terzo stadio	-	472.875	-	-	-	-	-	<b>472.785</b>
Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi</b>							<b>345.085.220</b>	<b>345.085.220</b>
Primo stadio							274.854.918	<b>274.854.918</b>
Secondo stadio							17.870.040	<b>17.870.040</b>
Terzo stadio							51.363.037	<b>51.363.037</b>
Impaired acquisite o originate							997.225	<b>997.225</b>
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>20.600.645</b>	<b>43.182.154</b>	<b>216.951</b>	-	-	-	<b>98.363.729</b>	<b>507.448.699</b>

**Tavola 7.1b – Valore delle esposizioni prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito – CRM (lett. e)**

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING				
		FATTORE DI PONDERAZIONE				
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	30.232.099	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	769.783	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2 769.783
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.012.334	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	32.606.315	N.A.	N.A.	Classe 1 2.400.646	N.A.	Classe 2 17.669.656
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	54.176.846	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	323.770.976	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.235.625	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	964.161	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	11.132.680	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	2.659.943	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>500.560.763</b>	-	-	<b>2.400.646</b>	-	<b>18.439.439</b>

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	30.232.099	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-	-				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	769.783	Classe 3-4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.012.334	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	32.606.315	Classe 3-4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	-	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	54.176.846	52.739.182					
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	323.770.976	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.235.625	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)		Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)		Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	964.161	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	11.132.680	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Altre esposizioni (5707=185)	2.659.943	Classe 3-4	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-	-					
		-					
<b>Totale esposizioni</b>	<b>500.560.763</b>	<b>52.739.182</b>	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	30.232.099	30.232.099	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	-	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	769.783		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.012.334	1.012.334	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	32.606.315				N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	54.176.846	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	323.770.976		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.235.625		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)		-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)		-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	964.161		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	11.132.680		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	2.659.943	1.753	Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-	-						
<b>Totale esposizioni</b>	<b>500.560.763</b>	<b>31.246.187</b>	-	-	-	<b>12.536.013</b>	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	30.232.099	N.A.	-	N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	769.783	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.012.334	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	32.606.315	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	54.176.846	N.A.	Classe 4-5	-	N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	323.770.976	Classe 4-5	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.235.625	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	964.161	N.A.	Classe 5	964.161	N.A.		
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	11.132.680	N.A.	Classe 3-4-5	N.A.			N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	2.659.943	N.A.	Classe 3-4-5	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-		-				
<b>Totale esposizioni</b>	<b>500.560.763</b>	<b>323.770.976</b>	<b>52.837.289</b>	<b>6.591.032</b>	-	-	-

**Tavola 7.2 Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito – CRM (lett. e)**

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING				
		FATTORE DI PONDERAZIONE				
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	258.000.967	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	4.290.810	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	769.783	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2 769.783
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.012.334	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	32.606.315	N.A.	N.A.	Classe 1 2.400.646	N.A.	Classe 2 17.669.656
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	52.791.816	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	117.716.648	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	18.615.307	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)		N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	964.161	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	11.132.680	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	2.659.943	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-					
<b>Totale esposizioni</b>	<b>500.560.763</b>	-	-	<b>2.400.646</b>	-	<b>18.439.439</b>

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	258.000.967	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
			-				
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	4.290.810	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	769.783	Classe 3-4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		-					
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.012.334	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	32.606.315	Classe 3-4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	52.791.816	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		52.739.182					
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	117.716.648	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	18.615.307	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)		Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)		Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	964.161	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	11.132.680	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	2.659.943	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-						
<b>Totale esposizioni</b>	<b>500.560.763</b>	<b>52.739.182</b>	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	258.000.967	Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		258.000.967						
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	4.290.810	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
						4.290.810		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	769.783	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.012.334		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
		1.012.334						
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	32.606.315				N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
						12.536.013		
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	52.791.816		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	117.716.648		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni in stato di default (5707=158)	18.615.307	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	964.161	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	11.132.680	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	2.659.943	Classe 1	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.
		1.753						
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-	-						
<b>Totale esposizioni</b>	<b>500.560.763</b>	<b>259.015.055</b>	-	-	-	<b>16.826.822</b>	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	258.000.967	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	4.290.810	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	769.783	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.012.334	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	32.606.315	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	52.791.816	N.A.	Classe 4-5		N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	117.716.648		52.633				
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	18.615.307		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		N.A.	Classe 3-4-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)		N.A.	12.024.275	6.591.032			
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)		N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	964.161	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	11.132.680	N.A.	Classe 4-5		N.A.		N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	2.659.943	N.A.	964.161				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-		Classe 4-5	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
<b>Totale esposizioni</b>	<b>500.560.763</b>	<b>117.716.648</b>	<b>26.831.939</b>	<b>6.591.032</b>	-	-	-

**Tavola 7.3 – Valore delle esposizioni dedotte dai Fondi Propri**

<b>PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)</b>	<b>Esposizioni dedotte dai fondi propri</b>			<b>Totale</b>
	<b>CET 1</b>	<b>AT 1</b>	<b>T2</b>	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				-
Esposizioni verso o garantite da imprese				-
Esposizioni al dettaglio				-
Esposizioni garantite da immobili				-
Esposizioni in stato di default				-
Esposizioni ad alto rischio				-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				-

## **8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art.445 CRR)**

L'Intermediario non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. "*trading book*").

## 9. RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive
- commissioni passive
- dividendi e proventi simili
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in ,outsourcing` da soggetti ,terzi` -diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell'intermediario, devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

**Tavola 9 – Rischio operativo**

<b>RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>5.737.973</b>	<b>5.372.276</b>	<b>5.013.535</b>
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>4.944.790</b>	<b>5.745.325</b>	<b>5.563.613</b>
<b>DIVIDENDI E PROVENI SIMILI</b>	238.698	95.065	84.319
<b>RIS. NETTO ALTRE ATT. FINANZIARIE VALUTATE A F.V. CON IMPATTO A C.E.</b>	25.827	(19.351)	32.259
<b>UTILE DA CESSIONE O RIACQ. DI ALTRE PASS. FINANZIARIE</b>	1.412.867	-	-
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>12.308.501</b>	<b>11.193.314</b>	<b>10.676.200</b>
<b>ALTRI PROVENTI DI GESTIONE</b>	411.462	625.514	193.147
<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>12.719.963</b>	<b>11.818.828</b>	<b>10.886.873</b>
Media triennale indicatore rilevante (2023-2025)	11.808.555		
<b>Requisito rischio operativo</b>	<b>1.771.283</b>		

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, l'Intermediario ha utilizzato, nel corso del 2025, la piattaforma gestionale GO Opentech: si tratta di un gestionale di processo di controllo dei rischi operativi più strutturato con l'obiettivo di raccogliere le perdite operative al fine di effettuare periodici assessment di valutazione relativi ai controlli e ai presidi posti a mitigazione. Ciò consente a Confidi Systema! di disporre di uno strumento integrato di valutazione dei rischi per lo più operativi e c.d. "rischio residuo", posto che l'Area Controgaranzia ha avviato su tale piattaforma le attività di monitoraggio nel continuo dell'efficacia delle controgaranzie ricevute.

## 10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.447 CRR)

Nel portafoglio di «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» (FVTPL - Fair Value Through Profit or Loss) sono inclusi quei titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value secondo il principio contabile IFRS 9, che:

- a)** a prescindere dalla loro finalità, non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o per la valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), in quanto non conformi ai criteri del test per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali (c.d. «Test SPPI») previsto dalle disposizioni contabili;
- b)** non essendo detenuti per finalità di negoziazione, presentano un modello di business (business model) con strategia di gestione su base fair value. Dette attività vengono inizialmente iscritte al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e dei proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il fair value viene calcolato utilizzando di norma il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi a cui si appoggia la società che fornisce il software del sistema gestionale aziendale.

Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra, vengono impiegate stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati aventi caratteristiche similari, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo conto nella stima del tasso di attualizzazione del rischio creditizio dell'emittente. Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, il fair value viene determinato utilizzando dati non osservabili sul mercato (es. patrimonio netto rettificato o costo, nel caso siano considerati la migliore espressione del fair value).

Le componenti reddituali derivanti da variazioni positive o negative di fair value, sia durante il periodo di detenzione del titolo che all'atto della sua cancellazione (per scadenza dei diritti contrattuali sui flussi finanziari rivenienti dall'attività o quando lo strumento viene ceduto trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a esso connessi), sono rilevate in apposite voci di conto economico del periodo nel quale emergono.

L'intermediario detiene, inoltre, investimenti rappresentati da titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (finanziarie e non), dirette a realizzare legami durevoli con esse e che risultano pertanto estranee a logiche di trading, vale a dire a gestioni orientate a conseguire, tramite operazioni di vendita, utili in un

orizzonte temporale di breve periodo. In considerazione della specifica natura di tali attività (strumenti rappresentativi di capitale) e dati i presupposti illustrati, ai sensi del principio contabile IFRS 9 tali strumenti vengono classificati all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - FVOCI -".

In aggiunta a quanto osservato, si fa presente che, trattandosi in larga parte di titoli azionari non quotati, nel rispetto delle condizioni poste dai paragrafi B5.2.3 e seguenti dell'IFRS 9, l'intermediario si è avvalso della facoltà di valutare tali attività al loro costo di acquisto - "Cost Exemption" -.

Le partecipazioni sono al costo, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato, integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione; successivamente alla rilevazione qualora si riscontrino sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata, la relativa partecipazione viene sottoposta a impairment test allo scopo di verificare l'eventuale perdita di valore.

La perdita da impairment si commisura alla differenza tra il nuovo valore attribuito alla quota partecipativa e il suo valore contabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Le eventuali perdite da impairment vengono registrate alla voce di conto economico «Utili/perdite da partecipazioni (voce 220 C.E.)».

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

**Tavola 10 – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (lett. b,c,e)**

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
				Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale							
<b>A.1 Quotati</b>	<b>10.404.867</b>	<b>10.404.867</b>	<b>10.404.867</b>	<b>145.547</b>	<b>-37.875</b>	<b>145.547</b>	<b>-37.875</b>
<b>A.2 Non quotati</b>	<b>118.213</b>						
<i>A1.1 Strumenti di private equity</i>	-						
<i>A2.2 Altri Titoli di capitale</i>	<i>118.213</i>	-	-				

**Tavola 10.1 - Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario**

<b>Strumenti di capitale non quotati</b>	<b>Valore bilancio (importi in euro)</b>	<b>% part. PN</b>
CONSORZIO VENETO GARANZIA	50	n.a.
COFICOMSE	155	n.a.
AZIONI BCC	155	n.a.
GA.FI SOC. COOPERATIVA	250	n.a.
FIDER SOCIETA COOPERATIVA	250	n.a.
BCC CANTU	479	n.a.
PL-UNIONFIDI PIEMONTE	3.741	n.a.
BCC ALTA BRIANZA	526	n.a.
NEAFIDI VICENZA	650	n.a.
RETE FIDI LIGURIA	1.000	n.a.
CONFIDI SARDEGNA	1.000	n.a.
ASS. LOMBARDIA FIDI	1.188	n.a.
ARTIGIANCREDITO TOSCANO	36.302	n.a.
SVILUPPO IMPRESE ROMAGNA	5.000	n.a.
BCC BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE	5.165	n.a.
BCC CARATE BRIANZA (EX VIGEVANO)	5.250	n.a.
CONFIDI CENTRO MERIDIONALE	10.000	n.a.
F.I.A.P. 71160 NON QUALIFICATE	10.750	n.a.
ARTIGIANCREDITO TOSCANO	36.302	n.a.
<b>TOTALE</b>	<b>118.213</b>	

**Tavola 10.2 - Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario**

<b>Codice ISIN</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Valore Bilancio</b>
IT0001222873	AZIONI BCC TREVIGLIO	9.814
IT0003128367	ENEL SPA AOR	53.972
IT0005218380	BANCO BPM AOR	2.825
FR001400OKR3	Casino Guichard Perrachon	392,98
IT0005586729	BANCO BPM TF+TV 06/34	320.805
IT0005611758	UNICREDIT 6.50% Reset TF 24/Pe	267.854
IT0005611758	UNICREDIT 6.50% Reset TF 24/Pe	374.996
IT0005622409	BPER 6.50% + Reset 24/Pe	315.959
IT0005622409	BPER 6.50% + Reset 24/Pe	315.959
IT0005622409	BPER 6.50% + Reset 24/Pe	442.343
IT0005622409	BPER 6.50% + Reset 24/Pe	526.598
IT0005636532	UNICREDIT 5.625% Reset TF 25/Pe	202.673
IT0005657850	BANCO BPM TF+TV 01/36	614.770
IT0005676249	BPER 5.875% + Reset 25/Pe	302.207
XS1733289406	CATTOLICA ASSICUR. 17/12-47 4,25% TF	718.465
XS2056491587	ASSICURAZIONI GENERALI SPA 2030 2.124%	481.151
XS2124980256	INTESA/S.PAOLO 4.125 Reset 20/Pe	246.793
XS2411537033	POP.SONDRIO T2 Reset TF 02/32	831.162
XS2963891028	ENI SPA sub 4.50% ResetTF 25/Pe	104.650
XS2971648725	ASS. GENERALI 4.083% 07/35	1.012.230
XS2975137964	ENEL SPA 4.50%+Reset TF 25/Pe	525.366
XS3098976098	ASS. GENERALI T2 4.135% 06/36	406.882
DE000A30VJZ6	ALLIANZ SE TF+Eurib3m 07/52	418.449
FR001400XJP0	CREDIT AGRICOLE Reset TF 25/Pe	307.782
XS1640668940	Belden27Nts-S 3.375%	203.128
XS1640668940	Belden27Nts-S 3.375%	507.820
XS1640903701	HSBC HOLDINGS PLC Reset TF 17/Pe	205.477
XS2831195644	BARCLAYS PLC TF+TV 05/36	431.693
XS3206365150	AXA SA sub. Reset 25/Pe	252.649
		<b>10.404.867</b>

## **11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.448 CRR)**

### ***Natura del rischio di tasso di interesse***

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

### **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario l’Intermediario utilizza l’algoritmo semplificato previsto dalla circ. 288/15 - Titolo IV Capitolo 14 - Allegato C.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro.

In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, l’Intermediario attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

**Tavola 11.1 Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario**

<b>FASCIA TEMPORALE</b>	<b>Duration modificata approssimata</b>	<b>Posizione netta</b>	<b>Fattore di ponderazione</b>	<b>Valore ponderato netto</b>
<b>A vista e revoca</b>	0,000	<b>- € 9.874.127</b>	0,000	<b>€ -</b>
<b>Fino a 1 mese</b>	0,040	<b>€ 15.778.139</b>	0,080	<b>€ 12.623</b>
<b>Da 1 a 3 mesi</b>	0,160	<b>€ 10.801.659</b>	0,320	<b>€ 34.565</b>
<b>Da 3 a 6 mesi</b>	0,360	<b>€ 12.760.363</b>	0,720	<b>€ 91.875</b>
<b>Da 6 mesi a 1 anno</b>	0,715	<b>€ 15.995.213</b>	1,430	<b>€ 347.002</b>
<b>Da oltre 1 a 2 anni</b>	1,385	<b>€ 12.527.139</b>	2,770	<b>€ 355.631</b>
<b>Da oltre 2 a 3 anni</b>	2,245	<b>€ 7.920.508</b>	4,490	<b>€ 358.572</b>
<b>Da oltre 3 a 4 anni</b>	3,070	<b>€ 5.839.928</b>	6,140	<b>€ 525.372</b>
<b>Da oltre 4 a 5 anni</b>	3,855	<b>€ 6.814.157</b>	7,710	<b>€ 2.444.547</b>
<b>Da oltre 5 a 7 anni</b>	5,075	<b>€ 24.084.204</b>	10,150	<b>€ 4.145.959</b>
<b>Da oltre 7 a 10 anni</b>	6,630	<b>€ 31.266.657</b>	13,260	<b>€ 1.988.571</b>
<b>Da 10 a 15 anni</b>	8,920	<b>€ 1.338.078</b>	17,840	<b>€ 238.713</b>
<b>Da oltre 15 anni a 20 anni</b>	11,215	<b>€ -</b>	22,430	<b>€ -</b>
<b>Oltre 20 anni</b>	13,015	<b>€ 723.465</b>	26,030	<b>€ 188.318</b>
<b>TOTALE</b>		<b>€ 135.975.383</b>		<b>€ 8.971.906</b>

<b>Valuta rilevante euro</b>	<b>Assorbimento</b>
Valore economico	8.971.906
Fondi Propri al 31.12.2025	94.160.890
<b>Indice di rischiosità (Soglia di attenzione =&gt;20%)</b>	<b>9,53%</b>

### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Dal punto di vista organizzativo l'Intermediario ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a monitorare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

A partire dal mese di luglio 2021 Confidi Systema!, a fronte di suggerimenti intervenuti durante la visita ispettiva di Banca d'Italia, ha adottato il regolamento sul rischio di tasso. Il regolamento sulla gestione del rischio di tasso definisce le modalità di monitoraggio con cui l'intermediario misura nel continuo la propria capacità di fronteggiare le variazioni nei tassi di interesse di mercato e le eventuali riduzioni della redditività e del valore economico che tali variazioni possono provocare.

La Banca d'Italia (circolare n. 288 del 3 aprile 2015) traccia le linee guida per la realizzazione di un sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario, in condizioni ordinarie e in ipotesi di stress. La metodologia proposta è definita semplificata e utilizza la duration come fattore di approssimazione delle variazioni dei valori patrimoniali, a seguito di uno shock standardizzato di +/- 200 punti base della curva dei tassi di riferimento (aumentati a +/- 250 punti base in condizioni di stress test).

Confidi Systema ha predisposto ai soli fini gestionali interni, tenuto conto del principio di proporzionalità e del criterio della gradualità, uno strumento di monitoraggio e misurazione del rischio di tasso secondo i modelli metodologici previsti dalla Circolare 285.

Tali metodologie vengono attualmente utilizzate per stimare l'esposizione al rischio di tasso e per verificare se l'intermediario è in grado di mantenere livelli di esposizione accettabili e in particolare di rispettare la soglia di esposizione al rischio di tasso prevista dal quadro regolamentare, secondo cui la variazione del Valore Economico non deve essere superiore al 20% dei Fondi Propri (**Limite operativo 1:**  $\Delta EV / FP \leq 20\%$ ).

Un ulteriore strumento per misurare l'esposizione al rischio di tasso è costituito dalla variazione del Margine di Interesse che misura l'impatto in termini di differenza tra interessi attivi e passivi in ipotesi di shock parallelo dei tassi. Tale indicatore non deve essere superiore al 7,5% dei Fondi Propri (**Limite operativo 2:**  $\Delta NII / FP \leq 7,5\%$ ).

I controlli vengono effettuati su base trimestrale con specifica indagine sulle forme tecniche segnaletiche di BASE3, rientranti nel perimetro del rischio di tasso, e rendicontati al Consiglio di Amministrazione.

Ai fini del controllo interno Confidi Systema! si è dotata, inoltre, di un IRRBB Plan con il fine di salvaguardare il confidi da danni o pericoli scaturenti da tale rischio e, contestualmente, garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di emergenza.

Il piano definisce:

- l'identificazione dei segnali di allerta (indicatori di preallarme);
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Al 31 dicembre 2025 il limite operativo 1 risultava pari al **10,18%** e il limite operativo 2 pari al **1,49%**.

## **12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR)**

Si fa presente che nel corso del 2025 la Società ha avviato un'operazione di cartolarizzazione tradizionale di crediti in bonis con la finalità principale di permettere di reperire una fonte di finanziamento alternativa per l'erogazione di credito diretto. L'operazione in esame consente alla Società di sviluppare progressivamente (ossia lungo l'intero periodo di ramp-up concordato tra le parti) la liquidità necessaria per le erogazioni pianificate per il tramite delle cessioni alla società veicolo dei finanziamenti già perfezionati, secondo un meccanismo che dovrebbe quindi portare il Confidi a realizzare, nell'arco temporale dei 12 mesi stabiliti, un volume complessivo di erogazioni al massimo pari a 31,5 milioni di euro.

Si osserva che la cessione dei crediti comporta la cancellazione degli stessi dal bilancio per la quota parte del complessivo importo erogato ed effettivamente ceduta alla società veicolo (il 95%), dal momento che si realizzano le condizioni per la derecognition contabile secondo quanto previsto dal principio IFRS 9.

Relativamente alla sola quota dei crediti oggetto di cessione che il Confidi - in ottemperanza al requisito del mantenimento del rischio sancito dall'art. 6 del Regolamento UE n. 2017/2402 - mantiene nel proprio bilancio per il 5% del valore nominale erogato, si continuano ad applicare le complessive procedure adottate per la gestione del rischio di credito come disciplinate all'interno della regolamentazione aziendale.

Alla luce di quanto descritto, la società mantiene, quindi, un interesse economico netto pari al 5% del valore nominale di ciascuno dei prestiti oggetto di cessione alla SPV. Tale quota non costituisce, pertanto, un'esposizione verso la struttura di cartolarizzazione né verso tranche emesse dalla SPV, ma rappresenta una normale esposizione creditizia verso i debitori originari, misurata sulla percentuale di risk retention del 5% del complessivo portafoglio cartolarizzato che viene già incluso nel perimetro del rischio di credito aziendale e nei relativi stress test.

Pertanto, l'Intermediario non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

### **13. ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (art. 449bis CRR)**

#### **Informativa qualitativa**

Confidi Systema! agisce sul mercato sulla base di principi di mutualità e solidarietà, offrendo ai propri Soci diversi servizi finanziari in via agevolata. La vocazione alla sostenibilità e alla massimizzazione dei benefici per gli stakeholder rappresenta da sempre un punto cardine nella strategia e nella mission dell'ente.

Inoltre, Confidi Systema! riconosce il valore del processo di transizione in corso verso un sistema economico sostenibile e l'importante ruolo della comunità finanziaria nel guidare e/o rispondere alle esigenze degli stakeholder alla realizzazione di obiettivi, non solo finanziari, ma anche Ambientali, Sociali e di Governance (ESG).

A partire dal 2015 Confidi Systema! ha assunto comportamenti concreti per incidere positivamente in ambito ecologico e sulla lotta al cambiamento climatico adottando in prima istanza un approccio paperless grazie al perfezionamento di sistemi di firma elettronica, a specifiche indicazioni nella vigente Policy informatica e gestione archivi e alla circolazione di materiale su piattaforme cloud nelle riunioni consiliari e di comitato.

Per ridurre il consumo di plastica, a partire dal 2018, è stato installato un erogatore d'acqua e sono state regalate ai dipendenti, clienti e stakeholder le borracce brandizzate.

La politica aziendale di concedere l'accesso allo Smartworking consente ai propri dipendenti di aumentare la work-life balance e di ridurre gli spostamenti, impattando positivamente sui livelli di inquinamento atmosferico. Infine, Confidi Systema! ha cura di raccogliere in modo differenziato i rifiuti e smaltire correttamente i toner, allineandosi alle politiche comunali.

Nel corso del 2022, la Banca d'Italia ha trasmesso a banche e intermediari le "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" (nel seguito, anche "Aspettative"), con l'invito a declinare le previsioni in base alla propria complessità operativa, dimensionale e organizzativa nonché alla natura dell'attività svolta. In risposta a questo documento, le funzioni di controllo di secondo livello nel mese di luglio 2022 hanno valutato i rischi fisici e di transizione che impattano su Confidi Systema!: la società risulta poco esposta ad eventi fisici avversi che potrebbero compromettere la continuità operativa delle sedi. Peraltro, il piano di Business Continuity permette di mitigare il rischio di continuità operativa che potrebbe sorgere a causa di danni ambientali alle sedi dei data center. Inoltre, non si ritiene che il valore degli immobili di proprietà, ubicati a Bergamo e Brescia, possa essere significativamente influenzato da eventi fisici negativi. Per quanto riguarda i rischi di transizione, le funzioni di controllo hanno identificato una media esposizione perché un mancato adempimento agli standard ESG potrebbe arrecare a Confidi Systema! danni reputazionali e legali.

Nel dicembre 2022, Banca d'Italia ha fatto seguito agli assessment, richiedendo agli intermediari di predisporre un "Piano di azione" che individui gli specifici interventi di

adeguamento da mettere in atto. Al fine di rafforzare l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nella propria strategia aziendale e rispondere al contempo alla nuova richiesta di Banca d'Italia, Confidi Systema! ha definito il proprio "Piano di Azione Green" che si declina in quattro cantieri:

**Strumenti di governance:** Confidi Systema! sta pianificando diversi interventi volti a garantire il pieno ed efficace coinvolgimento del Consiglio di amministrazione e delle diverse funzioni aziendali sulle iniziative ESG, attraverso la definizione di ruoli e responsabilità che assicurino la corretta gestione operativa delle tematiche climatiche e ambientali. Il Consiglio di amministrazione è attualmente composto da 11 membri ed ha appositi ruoli e responsabilità relativamente all'indirizzo strategico dell'ente. In questo ambito, rientrano anche le principali tematiche di evoluzione sui rischi climatici e ambientali. Al fine di ottimizzare il coinvolgimento del Consiglio, nel corso della seduta del 11 giugno 2025, è stato nominato il nuovo consigliere preposto in materia ESG, che ha proseguito nelle funzioni di natura propositiva e consultiva verso il Consiglio di amministrazione nelle valutazioni e decisioni inerenti alle tematiche in oggetto.

**Strategia aziendale e business model:** Al fine di rafforzare l'integrazione degli impatti e rischi ESG sulla strategia aziendale, Confidi Systema! ha incluso nel Piano di Azione Green iniziative volte alla valutazione e alla gestione sia dei rischi ESG diretti sull'ente sia dei rischi ESG indiretti riconducibili ai clienti e all'attività di business. Per quanto concerne i rischi diretti, la Società ha deciso di attivare ad inizio 2025 il percorso per ottenere la Certificazione di parità di genere, a riprova del proprio concreto impegno verso il contrasto delle disuguaglianze. Ancora non pienamente sviluppate né formalizzate risultano invece le iniziative volte alla riduzione dell'impatto ambientale della Società e, conseguentemente, le attività di rendicontazione delle stesse.

A livello organizzativo, al fine di attribuire maggior incisività e commitment sulla tematica, nel maggio 2025 la Direzione Generale ha assegnato alla nuova Area Sviluppo Prodotti, Partnership e Sostenibilità il compito di monitorare nel continuo l'attuazione del Piano Green e, più in generale, di integrare i criteri di sostenibilità nell'operatività e nelle quotidiane azioni della Società.

In questo nuovo assetto organizzativo, la Società ha scelto il passaggio ad un modello di governance ibrido, dove i Responsabili di Area e Funzione collaborano con l'Area Sviluppo Prodotti, Partnership, Sostenibilità - cui spetta il compito di coordinamento e monitoraggio delle azioni - nelle attività di proposta e gestione di iniziative e progetti afferenti alle tematiche ESG contribuendo alla pianificazione di sostenibilità dell'azienda, alla definizione del Programma ESG e alla stesura, per quanto di competenza, del Bilancio di Sostenibilità e/o Informativa DNF (Dichiarazione Non Finanziaria).

In collaborazione con il GDL Fedart è stato affrontato nel corso del 2025 il tema dello sviluppo

di un metodo di analisi e valutazione sulla doppia materialità. Su questa base, la società conta di poter effettuare la sua prima analisi di doppia materialità nel corso del primo semestre 2026. In base ai risultati che ne deriveranno, sarà predisposta anche la prima Policy ESG con lo sviluppo di appositi obiettivi, KPI e azioni di monitoraggio.

**Risk Management:** Per sviluppare ulteriormente i framework di mappatura dei rischi, Confidi Systema! pianificherà la definizione di metodologie ad hoc che permettano di integrare gli impatti ESG nella valutazione dei rischi di credito, di liquidità, di mercato e operativo. Grazie all'aggiornamento di tali framework, i rischi ESG saranno completamente integrati nel sistema di gestione e monitoraggio del rischio interno dell'ente. Nel corso dei primi mesi del 2026 Confidi Systema! ha richiesto l'aggiornamento dei dati ai fini del monitoraggio del rischio di transizione e fisico sui clienti a cui nel 2025 è stata deliberata per la prima volta la concessione di una garanzia o di un finanziamento diretto.

**Disclosure:** Per ottimizzare la divulgazione delle informazioni sul tema dei rischi climatici e ambientali a tutti gli stakeholder coinvolti, Confidi Systema! ha strutturato una reportistica ad hoc rivolta sia verso l'interno dell'organizzazione, sia verso l'esterno.

Con l'obiettivo di garantire un presidio dei target strategici prefissati dall'ente in ambito di rischio climatico e ambientale, Confidi Systema! evolverà la reportistica verso il Consiglio di amministrazione, introducendo elementi di monitoraggio del posizionamento e dei rischi ESG che includano valutazioni qualitative e KPI quantitativi.

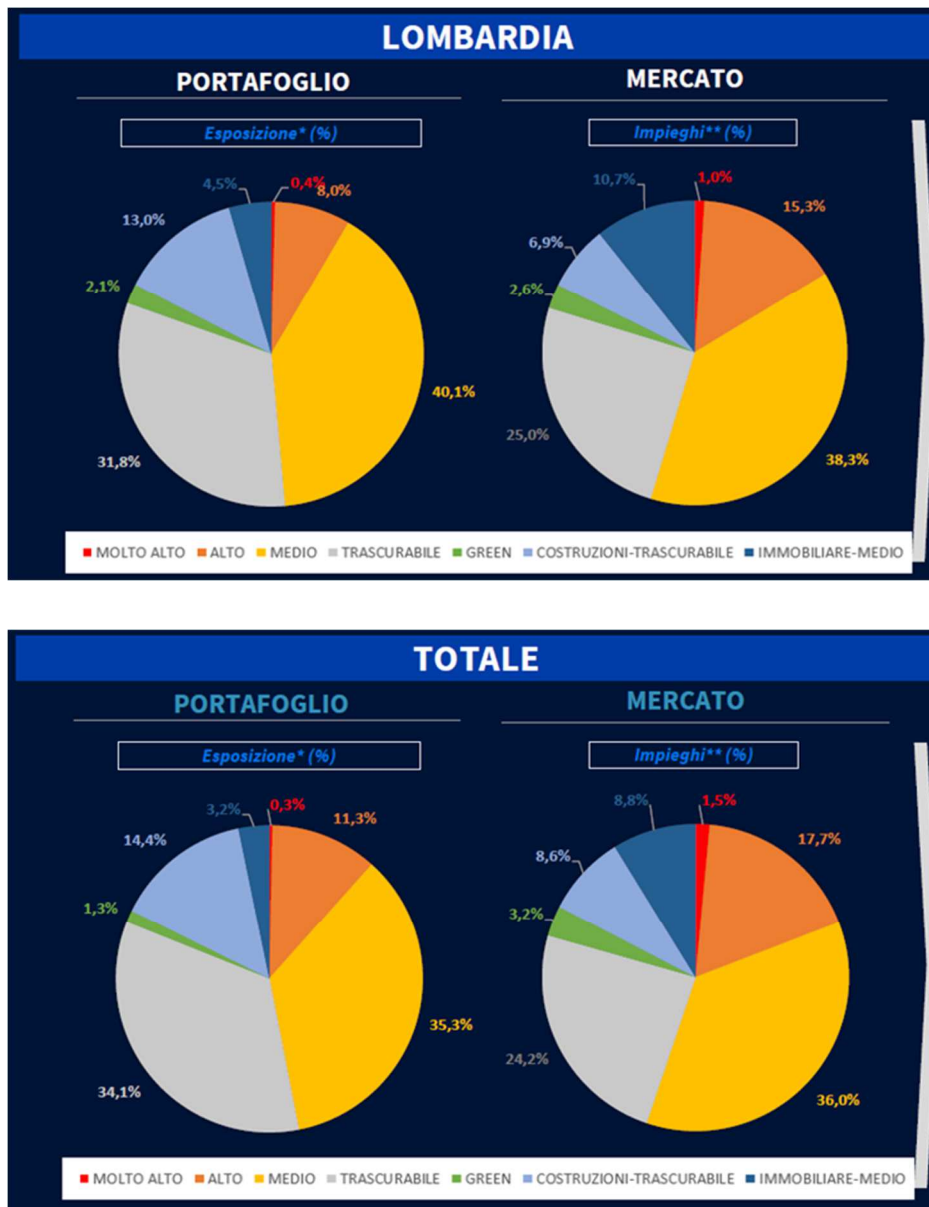
## Informativa quantitativa

Le funzioni di controllo (Risk Management e Compliance) nel corso del 2022 avevano condotto una prima attività di assesment che potesse evidenziare, as is, la situazione aziendale rispetto a ciascuna delle dodici aspettative. Il documento era stato illustrato al Consiglio di amministrazione nella seduta del 4 agosto 2022, nel corso della quale l'organo amministrativo deliberò di intraprendere in autunno le prime azioni di adeguamento. Nel frattempo, la Società, anche tramite Assoconfidi (la federazione unitaria dei Confidi), si è attivata contattando le principali società di consulenza al fine di ottenere preventivi per la conduzione di progetti di adeguamento, in coerenza con il Piano Strategico 2023-2025 che attribuiva rilievo anche alle tematiche ESG. Nella seduta del 15 dicembre 2022 il Consiglio, esaminati i preventivi ricevuti, ha deliberato di avvalersi di Cerved come partner per supportare l'avvio delle azioni. Come è stato precisato anche nel Piano di azione richiesto dalla Vigilanza con comunicazione prot. 1940148/22 del 28/12/2022, la Società intende perseguire non solo in ambito creditizio l'adeguamento alla disciplina ESG, arrivando a introdurre anche la rendicontazione di un bilancio di sostenibilità e la messa in linea di un prodotto di smart advisory per le imprese associate.

La funzione sta collaborando in maniera attiva all'attuazione del Piano di azione, verificando nel continuo la completezza e l'adeguatezza delle attività ivi indicate.

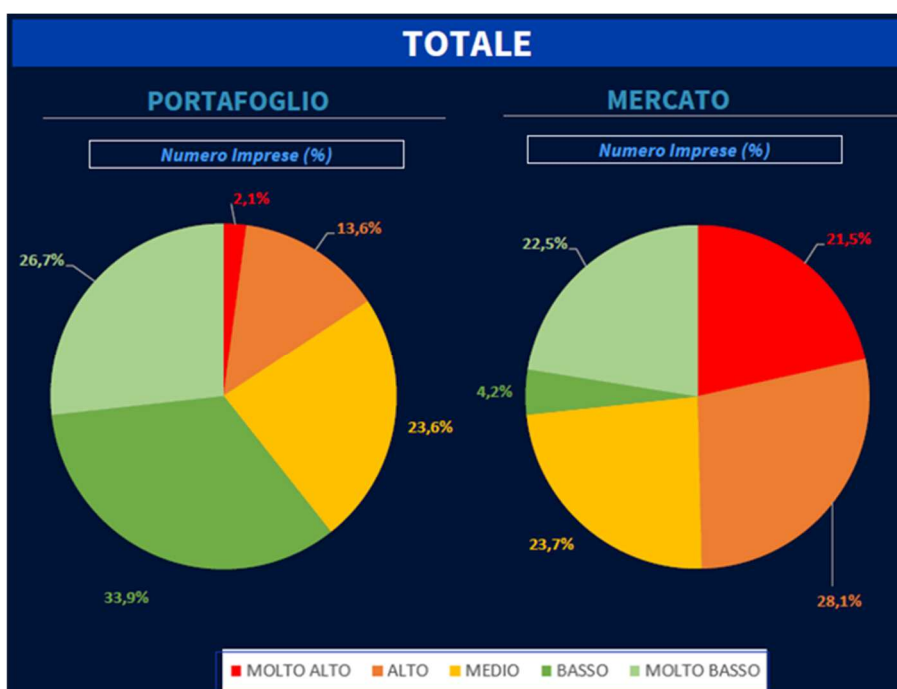
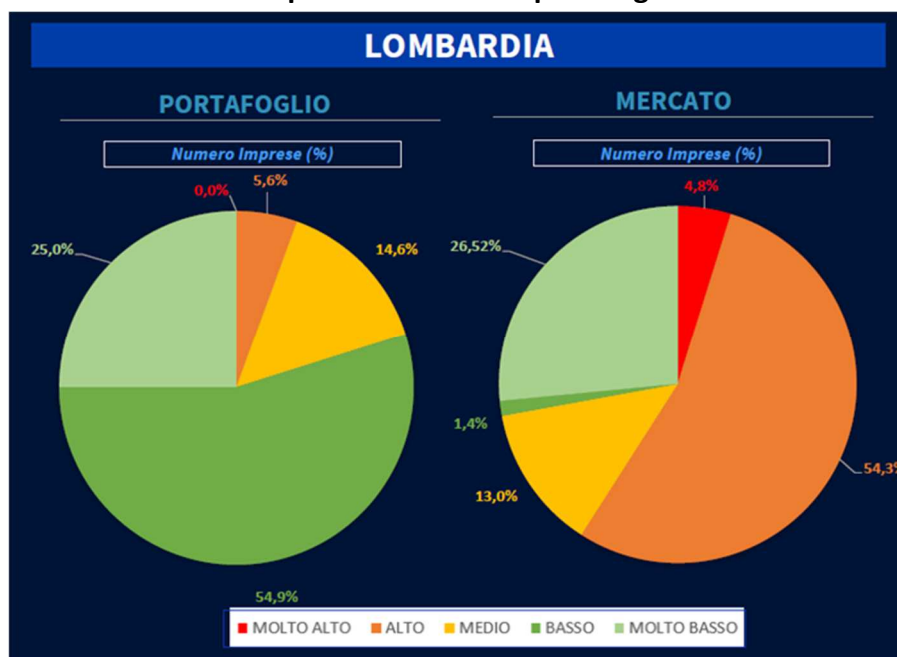
Nel corso del 2025, per il terzo anno, la Società ha affidato a Cerved l'aggiornamento delle analisi di esposizione a tali rischi: a differenza degli anni passati l'analisi è stata circoscritta alla sola platea di nuove imprese associate nell'esercizio 2025 alle quali Confidi Systema! ha concesso, per la prima volta, facilitazioni di rischio. La motivazione di tale scelta risiede nel fatto che dalle analisi svolte sugli anni precedenti non si sono osservate significative traslazioni del rischio fisico o di transizione delle controparti affidate tali da giustificare un aggiornamento su base annuale.

### Rischio di transizione: benchmark portafoglio vs mercato



L'esposizione alla classe di rischio Alto risulta inferiore rispetto al benchmark. Le classi di rischio Medio e Trascurabile sono quelle predominanti con un'incidenza in linea con quella di mercato.

## Rischio fisico impresa: benchmark portafoglio vs. mercato



Come già detto l'analisi è stata condotta su un perimetro limitato alle 525 nuove imprese che nel corso del 2025 sono state affidate per la prima volta per crediti di firma o di cassa.

Inoltre, al fine di valutare il rischio ESG associato al portafoglio investimenti, la società ha attivato una partnership con un provider esterno (Bloomberg) che permette la fornitura di rating/score ad hoc per tutti i nuovi strumenti finanziari acquistati.

Inoltre, al fine di valutare il rischio ESG associato al portafoglio investimenti, la società ha attivato una partnership con un provider esterno (Bloomberg) che permette la fornitura di rating/score ad hoc per tutti i nuovi strumenti finanziari acquistati.

Inoltre, al fine di valutare il rischio ESG associato al portafoglio investimenti, la società ha attivato una partnership con un provider esterno (Bloomberg) che permette la fornitura di rating/score ad hoc per tutti i nuovi strumenti finanziari acquistati.

Per sviluppare ulteriormente i framework di mappatura dei rischi, Confidi Systema! sta pianificando, inoltre, la definizione di metodologie ad hoc che permetteranno di integrare gli impatti ESG nella valutazione dei rischi di credito, di liquidità, di mercato e operativo. Grazie all'aggiornamento di tali framework, i rischi ESG saranno completamente integrati nel sistema di gestione e monitoraggio del rischio interno dell'ente. Stante quanto sopra esposto, non si ritiene, al momento, di dover allocare capitale a presidio di tali rischi.

## **14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art.450 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il Confidi, per la natura cooperativa e mutualistica che gli è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative. In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed in misura prevalente di carattere fisso ed invariabile.

Il processo che definisce i criteri della policy di remunerazione trae origine anche da una differente base/obbligo normativo e/o contrattuale in base alle fonti normative/contrattuali da cui scaturiscono le singole componenti.

Per la parte fissa, si fa riferimento ai Contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) e, in particolare:

- al Contratto collettivo nazionale di lavoro del commercio per i dipendenti da aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi;
- al Contratto Nazionale di Lavoro dei dirigenti Industria applicato ai Dirigenti.

Pertanto, la parte principale del sistema retributivo trova origine nel CCNL applicato. Tale componente non prevede a carico del Confidi un processo decisionale/contrattuale essendo lo stesso demandato alle associazioni di categoria.

Per la parte variabile, invece, il sistema incentivante del Confidi promana dalla volontà dell'Azienda di affiancare alla normale retribuzione prevista dal CCNL una componente prettamente meritocratica, sia in termini di risultati raggiunti sia di crescita professionale. Tale componente non scaturisce quindi da una contrattazione al livello di settore o aziendale, ma rappresenta una scelta aziendale, nel rispetto della normativa tempo per tempo vigente.

Inoltre, per alcune figure (dirigenti, quadri o impiegati che per fini lavorativi hanno un'elevata incidenza dei rimborsi chilometrici sulle spese amministrative) è prevista l'assegnazione ad uso promiscuo di auto aziendale, riconoscendo un benefit in linea con il mercato e coerentemente con la legislazione vigente.

La struttura remunerativa del Confidi è volta a ricercare e valorizzare la generazione di valore sostenibile nel lungo periodo: meccanismi retributivi responsabili, corretti e trasparenti ne incrementano e proteggono nel tempo la reputazione e la credibilità.

Più in dettaglio, si considera "remunerazione" ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto al proprio personale, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale.

La remunerazione è suddivisa in modo rigoroso fra "remunerazione fissa" e "remunerazione variabile":

1. per "remunerazione fissa" si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati della persona/servizio/area/società, in particolare:
  - i compensi fissi degli amministratori e tutte le voci retributive componenti la retribuzione annua lorda (RAL);
  - i benefit la cui assegnazione è correlata alla categoria di appartenenza e al ruolo ricoperto e che si configurano quindi come una componente strutturale, non aleatoria della remunerazione e non correlata alle performance (ad esempio: autovettura ad uso promiscuo, foresteria, abbonamenti a parcheggi);
  - le eventuali altre indennità legate alla posizione e/o responsabilità organizzativa erogate indipendentemente dalle performance ottenute. Queste indennità aggiuntive sono determinate esclusivamente in funzione del ruolo/responsabilità assegnata, sono pagate finché non avvengono variazioni in termini di ruolo/responsabilità e non possono essere ridotte, sospese o cancellate su base completamente discrezionale;
  
2. per "remunerazione variabile" si intende ogni pagamento o beneficio che dipende dalla performance del Confidi, comunque misurata, o da altri parametri, (es. periodo di permanenza), tra cui:
  - le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi personali stabiliti e/o erogate sulle base di risultati effettivamente raggiunti e in particolare:
    - premi correlati al raggiungimento di obiettivi assegnati;
    - una tantum;
    - eventuali "entry bonus";
    - premi erogati in natura;
    - benefici pensionistici discrezionali e fissati su base individuale.

Infine, non è considerata posta retributiva il trattamento di fine rapporto che matura sulla

base di disposizione di legge e di contratto collettivo nazionale di lavoro.

Il modello di governance retributiva mira ad assicurare la corretta gestione dell'iter di formulazione della policy di remunerazione - nel rispetto della normativa vigente - con il coinvolgimento delle adeguate professionalità e la supervisione delle funzioni di controllo e degli organi sociali del Confidi.

La definizione delle politiche di remunerazione si articola in un iter che coinvolge i seguenti soggetti con le relative responsabilità:

- Il Direttore Generale, in veste anche di Direttore del personale, ha il compito di definire la policy di remunerazione da sottoporre al Consiglio d'Amministrazione. In particolare:
  1. Definisce e propone i criteri della remunerazione fissa di tutto il personale: i livelli retributivi delle figure professionali presenti nell'organico del Confidi sono determinati prendendo come riferimento il mercato del lavoro e confrontando il livello della posizione con quanto normalmente disponibile sul mercato del lavoro in modo da riuscire a trovare un giusto equilibrio economico e professionale tra aspettative del collaboratore e esigenze di sostenibilità economica da parte dell'Azienda;
  2. verifica in base alle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti (Risorse Umane) l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento di altre eventuali condizioni necessarie per l'erogazione dei compensi.
- La funzione Risorse Umane, su incarico della Direzione Generale, procede periodicamente (almeno una volta l'anno) all'analisi delle posizioni retributive del personale del Confidi correlandole, per ogni dipendente e collaboratore, ad una serie di elementi oggettivi o documentati: importanza e criticità delle responsabilità attribuite, performance qualitative e quantitative del dipendente, competenze e conoscenze acquisite. Inoltre, su direttiva della Direzione Generale, provvede annualmente ad aggiornare il documento relativo alla policy di remunerazione e a sottoporlo al vaglio delle funzioni di controllo (Risk Management e Compliance), ognuno per la parte di propria competenza. Infine, si occupa della divulgazione interna della policy.
- La funzione Compliance, ferme restando le responsabilità per l'espletamento dei compiti previsti da normative specifiche, verifica la coerenza della policy di remunerazione (in particolare retribuzione e sistema di incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto societario, del codice etico e altri eventuali standard di condotta applicabili dal Confidi.

- La funzione Risk Management verifica l'allineamento della policy di remunerazione e del sistema incentivante alla sana e prudente gestione del rischio, supportando, inoltre, la Direzione Generale nella validazione dei risultati in linea con i parametri di sostenibilità, liquidità e rischio definiti.
- Il Consiglio d'Amministrazione, in aggiunta ai compiti/funzioni attribuiti dalla legge e dallo statuto societario, ha la responsabilità di adottare e riesaminare con periodicità almeno annuale la policy ed è responsabile della sua corretta attuazione, verificandone l'adeguata documentazione ed accessibilità all'interno della struttura aziendale.

Il Confidi ha proceduto, inoltre, all'autovalutazione del proprio personale più rilevante, applicando i criteri quali-quantitativi previsti dalla normativa nazionale ed internazionale alla luce della propria organizzazione, delle deleghe di poteri vigenti e dei livelli di rischi effettivamente assunti nell'operatività aziendale del personale (standard tecnici regolamentari RTS emanati dall'EBA e recepiti dal Regolamento Delegato UE 604/2014).

Per Personale più rilevante si intende "chi ha un impatto significativo sul profilo di rischio del Confidi in base ai criteri qualitativi e quantitativi previsti dagli RTS".

La Direzione Generale ha attivato e gestito il processo di autovalutazione del Personale più rilevante, con la partecipazione delle funzioni aziendali competenti, al fine di coinvolgere nel processo diversi punti di vista e verificare l'effettivo impatto di ciascun ruolo sui rischi della società. Il processo di valutazione è stato condotto con la funzione Risk Management che ha verificato la corretta applicazione dei criteri EBA per l'individuazione del personale in grado di assumere rischi rilevanti per la società (c.d. RISK TAKERS).

L'autovalutazione si è svolta seguendo:

- Una valutazione qualitativa volta a identificare le posizioni più rilevanti in virtù dell'importanza dei singoli ruoli, delle deleghe definitive in base alla normativa interna, delle responsabilità assunte e della possibilità di impattare in modo rilevante sulla rischiosità del Confidi.
- Una valutazione quantitativa basata sull'analisi delle componenti retributive.

L'analisi così condotta ha portato all'individuazione dei seguenti *RISK TAKERS*:

- ✓ Membri del Consiglio di Amministrazione (funzione di gestione e supervisione strategica), alcuni dei quali anche membri del Comitato Esecutivo (organo con funzione di delibera sulla concessione di alcuni cluster di finanziamenti, anche in forma di garanzia, in coerenza con il Regolamento dei poteri e delle deleghe tempo per tempo vigente)
- ✓ Collegio Sindacale
- ✓ Direzione Generale (funzione di gestione)
- ✓ Funzione Risk Management (funzione di controllo)

- ✓ Funzione di Compliance ed Antiriciclaggio (funzione di controllo)
- ✓ Responsabile Area Credito (RAC) e Responsabile Credito (RC), ai quali il Consiglio di Amministrazione ha delegato parte dell'attività di concessione di finanziamenti, anche in forma di garanzia, in coerenza con il Regolamento dei poteri e delle deleghe tempo per tempo vigente (nel seguito cumulativamente individuati come "Deliberanti").

Tutte le altre prime linee identificate sulla base della macrostruttura organizzativa (Responsabili di funzione aziendale) agiscono per le attività di propria competenza sulla base dei Poteri e Deleghe deliberati dal Consiglio di Amministrazione e previsti dalla normativa interna ed esterna per tempo vigente.

Non è stato identificato altro personale rilevante rispetto alla normativa di riferimento (RTS dell'EBA) in quanto nessun altro soggetto ha la possibilità di assumere autonomamente rischi materiali per il Confidi, non avendo deleghe specifiche in tal senso.

## Informativa quantitativa

<b>Tabella riepilogativa remunerazioni personale rilevante</b>				
<b>Categoria di personale</b>	<b>Numero beneficiari</b>	<b>Remunerazione fissa anno 2025<sup>2</sup></b>	<b>Remunerazione variabile anno 2025</b>	<b>TOTALE</b>
<b>Consiglio di amministrazione</b>	<b>11</b>	€ 189.288	€ -	€ 189.288
<b>Collegio Sindacale</b>	<b>3</b>	€ 86.824	€ -	€ 86.824
<b>Direzione Generale</b>	<b>2</b>	€ 362.698	€ -	€ 362.698
<b>Funzione Risk Management</b>	<b>2</b>	€ 157.784	€ -	€ 157.784
<b>Funzione Compliance Antiriciclaggio</b>	<b>3</b>	€ 169.964	€ -	€ 169.964
<b>Responsabili Area Credito e Credito</b>	<b>2</b>	€ 122.224	€ -	€ 122.224

<sup>2</sup> I dati sono riferiti ai compensi/retribuzioni lorde

## 15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR)

Nell'ambito del processo di concessione delle garanzie e di finanziamenti diretti, Confidi Systema! prevede il ricorso a forme di mitigazione del rischio in assunzione, attraverso la richiesta di contro garanzie sussidiarie e a prima richiesta.

Si precisa che al 31 dicembre 2025 le garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese e dall'Ente Regionale della Lombardia a favore di Confidi Systema! sono state considerate "elegibili" e quindi utilizzate ai fini della determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito.

Confidi Systema! per mitigare il proprio rischio di credito ricorre alla garanzia diretta del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese per i finanziamenti diretti e alla controgaranzia da parte del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese, del Fondo Europeo degli Investimenti per le garanzie e dell'Ente Regione Lombardia per i finanziamenti diretti rientranti nell'iniziativa "Confidiamo nella Ripresa".

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie rilasciate, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Confidi Systema! si è avvalso della garanzia personale a prima richiesta del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese "elegibile" ai fini del calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

**Tavola 13 – Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito (lett. f)**

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione e delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	30.232.099	-	-	-	227.768.868	-	<b>227.768.868</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	4.290.810	-	<b>4.290.810</b>
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	769.783	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1.012.334	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	32.606.315	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	54.176.847	-	-	-	-1.385.031	-	<b>-1.385.031</b>
Esposizioni al dettaglio	323.770.976	-	-	-	-206.054.328	-	<b>-206.054.328</b>
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	43.235.625	-	-	-	-24.620.318	-	<b>-24.620.318</b>
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	964.161	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	11.132.680	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.659.943	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

## Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del Regolamento UE nr. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

- 1) i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2025" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario
- 2) Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio dell'intermediario in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") adottando un set di indicatori con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischio del credito. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio verificando periodicamente tali valori di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale riscontro è emerso, al 31 dicembre 2025, il livello di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziati nella tabella che segue:

Ambito di controllo	Indicatore	31/12/2025	Soglia di rischio	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 Ratio	48,72%	4,50%	Adeguato
	Total Capital Ratio	48,72%	6%	Adeguato
Rischio di credito	Indice di concentrazione per settore	11,7%	20%	Adeguato
	Indice di concentrazione per i primi tre settori	30,5%	50%	Adeguato
	Esposizione ptf vs controparti Inv. grade	40,7%	40%	Adeguato
	Esposizioni rilevanti primo percentile	15,9%	20%	Adeguato
	Esposizioni verso clientela con rischio lordo >= a 750.000 euro	12,1%	7,50%	Parzialmente Adeguato
	Esposizioni verso clientela con rischio lordo inferiore o uguale a 100.000 euro	83,2%	85%	Parzialmente Adeguato

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

Il Presidente del C.d.A.  
Enrico Cereda